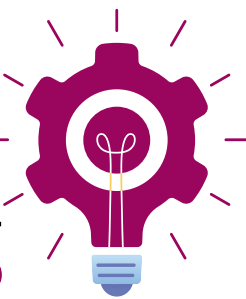




# FABER

GIOVANI | IMPRESE | TERRITORIO



«L'ape indaffarata non ha tempo per rattristarsi» WILLIAM BLAKE

## «DA ENERGIA E AMBIENTE NASCE UNA NUOVA CRESCITA»

Guido Guidesi, assessore regionale allo Sviluppo economico, illustra gli strumenti a supporto delle imprese «Promuovere il miglioramento della resa energetica negli investimenti in impianti deve essere una priorità»

MARIA G. DELLA VECCHIA

«Stiamo accompagnando le pmi negli investimenti in innovazione su cicli e impianti produttivi, ma anche sull'efficientamento energetico, tema che è stato emergenziale e che in alcuni settori lo è ancora, ma che con l'aiuto di Regione Lombardia trova soluzioni strutturali. Sostenere l'efficientamento energetico negli investimenti in impianti è una priorità».

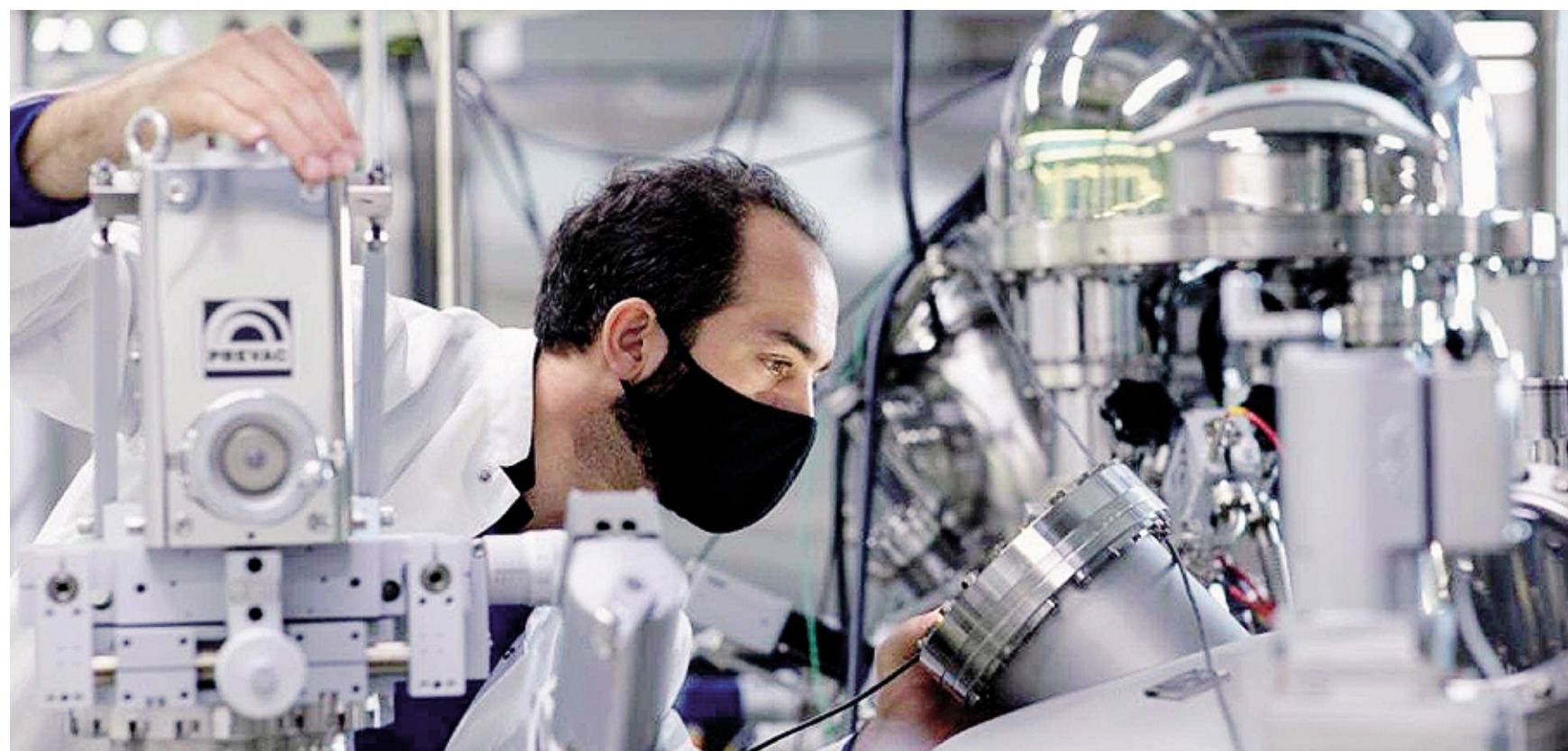
Lo afferma Guido Guidesi, assessore allo Sviluppo economico di Regione Lombardia che annuncia un nuovo strumento di sostegno alle imprese per la formazione abbinato agli investimenti produttivi.

**Assessore, sappiamo che sulla formazione le imprese giocano la loro competitività. Quanto le pmi sono consapevoli del fatto che la formazione porta nuova crescita?**

Quello della formazione è un tema, ma non è l'unico. Grazie all'organizzazione regionale abbiamo un'offerta formativa molto elevata, per numero di corsi Its e per numero di iscritti la nostra media è il quadruplo di quella nazionale, ma le richieste delle aziende non vengono compensate da una sufficiente disponibilità di candidati con alte competenze. Servono laureati che poi magari faranno i softwaristi di impianto, in tutti i settori manifatturieri c'è questo tipo di richiesta visto che gran parte delle nostre aziende occupano personale con una qualificazione elevata alle lauree per la gestione dei cicli produttivi e per la ricerca. E lì siamo carenti perché rispetto alle esigenze delle aziende la disponibilità di laureati in ingegneria è limitata rispetto alle richieste. Idem per le competenze che riguardano la produzione: mancano operai specializzati.

**Le aziende non sono in ritardo nell'organizzare la loro formazione?**

Sulla consapevolezza dell'importanza della formazione alcune hanno percorso i tempi anche rispetto alle esigenze vere e proprie di dotarsi di personale di un certo tipo. Oggi tale consapevolezza è obbligata, tanto che tante aziende si stanno occupando di organizzare una formazione continua e interna del loro personale e su ciò godono delle pos-



La Regione prevede una serie di strumenti per sostenere le imprese nei processi di miglioramento produttivo

sibilità messe a disposizione da Regione Lombardia. In proposito nei prossimi mesi renderemo disponibile uno strumento innovativo che si aggancia all'aiuto agli investimenti per gli impianti e per i cicli produttivi allegando

la possibilità per le stese aziende che fanno questi investimenti un voucher formativo che riguarda il titolare della pmi e il suo personale. Un voucher che consente una formazione diretta all'arrivo del nuovo impianto per cui alla messa a terra immediata delle sue potenzialità produttive. Prima uscirà il bando investimenti sugli impianti e subito dopo ci sarà il voucher formazione. Ma tutto ciò che la Regione e le imprese fanno per la formazione deve essere aiutato da una cultura diversa sulla filiera della pubblica istruzione, ancora molto distante dal mondo del lavoro.

**Il ministro Valditarà ha annunciato nuovi investimenti sugli Its e una revisione del piano per l'orientamento. Cosa si aspetta?**

Mi auguro che il ministro riesca in questi suoi obiettivi perché ciò significherebbe che oltre a tutto ciò che facciamo come Regione il matching tra domanda e offerta di lavoro vedrebbe coinvolta anche la scuola. Ne abbiamo tanto bisogno e il nostro ten-

tativo è quello di generare una nuova classe di imprenditori e di fare in modo che anche i ragazzi fra le loro possibilità possano avere anche quella di giocarsi una sfida in maniera autonoma.

**Le imprese non trovano soprattutto giovani, anche perché sta cambiando la visione dei giovani su quantità**

### LA SCHEDE

**INVESTIMENTI**  
Il Pacchetto investimenti è una misura di finanziamento agevolato per le imprese che rientra nel Fesr. Si articola su tre linee di finanziamento: la Linea sviluppo aziendale, la Linea green e la Linea attrazione investimenti, per un totale di 210 milioni di euro, divisi nel seguente modo: 115 milioni di euro sulla Linea Sviluppo aziendale; 65 milioni di euro per la Linea green; 30 milioni di euro per la Linea attrazione investimenti. In particolare, la Linea green sostiene gli investimenti dedicati all'efficientamento energetico degli impianti e per favorire la riduzione dell'impatto ambientale dei sistemi produttivi.

**e qualità del tempo da dedicare al lavoro. Cosa ne pensa?**

Siamo una regione con un tasso di disoccupazione intorno al 5% per cui non c'è un grande spazio di recupero sull'offerta di nuovi lavoratori. Posto che sicuramente è meglio affrontare il problema della mancanza di personale piuttosto che altri problemi, è un aspetto che stiamo affrontando. Ritengo che ci sia anche un problema culturale, perché dobbiamo continuare ad investire tanto. Le opportunità professionali ed economiche ci sono, ma a volte ho l'impressione che anche nelle famiglie ci sia la convinzione che lavorare in un'azienda manifatturiera significhi sporcarsi di olio meccanico. Io visito le aziende e vedo ambienti dove c'è una digitalizzazione completa, c'è una grande automazione e quindi una competenza professionale elevata.

**Cosa migliorare per avvicinare i giovani?**

Dobbiamo migliorarci nel dare conoscenza delle opportunità formative e occupazionali, ma dobbiamo migliorarci anche nel cercare di far conoscere ciò che le aziende offrono, perciò valgono le visite degli studenti nelle aziende e degli imprenditori nelle scuole.

**I dati sugli ordini sono i rallentamenti e il rapporto banche-imprese torna teso. Su che politiche regionali le imprese possono contare per agevolare l'accesso al credito?**

Noi facciamo strumenti che riguardano il credito, alcuni sono aperti, come il fondo "Confidiamo nella ripresa" abbinato al sistema dei Confidi. Abbiamo avviato e stiamo cercando di incrementare il rapporto o gli istituti di credito, stiamo cercando di far partecipare ai nostri strumenti il mondo della finanza privata. Questo è un tema e per noi, data la contingenza economica, rappresenta una difficoltà. Tutte le aziende lombarde hanno come priorità nella loro gestione quella di investire per innovarsi e anticipare i tempi e questo è sempre stato il segreto della grande capacità competitiva delle nostre pmi. Il costo che ha oggi la liquidità mette notevolmente in difficoltà e limita le imprese nella possibilità di investire. Noi facciamo la nostra parte, ma alcune scelte della Bce rispetto al costo del denaro attraverso il continuo aumento dei tassi di interesse non hanno raggiunto l'obiettivo di limitare l'inflazione, ma ha limitato gli investimenti e il potere di acquisto dei consumatori. Abbiamo più volte sollecitato il Governo su questi punti e credo alcune scelte e regole di politica monetaria, quando non funzionano come dovrebbero e anzi raggiungono obiettivi negativi piuttosto che risolutivi probabilmente andrebbero cambiate.

**Sista verificando ciò che si temeva, cioè che lo sforzo di contenere l'inflazione aumentando i tassi avrebbe**

**comportato un prezzo da pagare troppo alto per un risultato verificabile in tempi troppo lunghi?**

È così, si consideri che lo sviluppo economico e le opportunità occupazionali prevalentemente arrivano dagli investimenti quindi bisogna mettere le aziende in condizione di poter investire. Noi lo facciamo mettendo loro diversi strumenti a disposizione, qualche scelta della Bce va in direzione opposta.

**A proposito di investimenti quanto ci dobbiamo occupare per i ritardi del Governo sul Pnrr dal punto di vista delle imprese e quindi anche dell'occupazione?**

Noi in Lombardia abbiamo una soluzione, visto che l'anno scorso abbiamo messo a terra il 94% delle risorse a che avevamo a disposizione. Quindi la nostra scelta estremamente sbagliata dell'allora Governo Conte due è stata non coinvolgere le Regioni nella messa a terra del Pnrr. Non lo si è fatto perché probabilmente si temeva che alcune Regioni, come accade con la programmazione europea, sono in grado di impiegare le risorse di cui dispongono e di aiutare il sistema produttivo, economico e sociale del loro territorio. Altre Regioni non sono mai state in grado di farlo ma ciò non giustifica il fatto di limitare tutte. Se il Governo vuole una soluzione a tutto questo gli conviene coinvolgere le Regioni e i ciò troverà una Lombardia pronta e concreta come sempre.



## Transizione verde Formare le competenze green



In crescita

*Professioni "sostenibili" in Italia  
Gli addetti sono più di tre milioni*

Anche in Italia il mercato del lavoro si apre alle nuove tendenze e le aziende cercano sempre più esperti del settore green e lavoratori in questo ambito.

A mostrare l'incremento della ricerca di queste figure sono i dati di Unioncamere per la Fondazione

Symbola che mostrano che ormai i Green Jobs hanno superato i 3 milioni di posti di lavoro in Italia. Questo significa che il 13,4% del totale dell'occupazione complessiva è composto da essi e la domanda è in aumento.

Le professioni del futuro saran-

no quelle legate al risparmio energetico, alla riforestazione delle aree non urbane. I green jobs più ricercati per i prossimi anni saranno: installazioni di pannelli fotovoltaici; marketing green; chimica green; gestione e risparmio dell'energia; agricoltura.

# «Le nuove tecnologie green I tecnici li prepariamo noi»

**Transizione.** All'Its di Vimercate i corsi sulle produzioni sostenibili La direttrice Marina Perego: «Sono competenze molto richieste sul lavoro»

LECCO

STEFANO SCACCABAROZZI

Un polo d'eccellenza alle porte della provincia di Lecco. Corsi avanzati in materia di tecnologie "green" e nuove forme di energia, per una realtà formativa che ha tassi di occupazione prossimi al cento per cento e che riceve richieste, dal mondo produttivo lombardo, doppie se non triple rispetto al numero di ragazzi che vengono formati.

Da ormai dieci anni la Fondazione Istituto tecnico superiore per l'energia, l'ambiente e l'edilizia sostenibile, conosciuta anche come Its Green di Vimercate, è una realtà consolidata e all'avanguardia, come spiega la direttrice Marina Perego: «Siamo nati nel 2014 e fra i nostri soci fondatori ci sono enti locali, associazioni datoriali, aziende, centri di formazione professionale e scuole superiori di secondo grado (ndr fra cui anche il Badoni di Lecco e Rota di Calolzio). Energia, ambiente ed edilizia sostenibile sono i tre grandi ambiti di competenza su cui lavora il nostro Its».

**Cruciale**

Si tratta di un percorso biennale: «Diamo un'istruzione che è parallela e alternativa all'università. Una formazione terziaria professionalizzante per conseguire un diploma di quinto livello che è quello appena prima della laurea triennale. Ci occupiamo fondamentalmente di energia ed efficienza energetica applicati a tutti i casi possibili, quindi, so-



Marina Perego, direttrice dell'Its green di Vimercate

lo per fare degli esempi, di energia nel mondo industriale e nell'edilizia, di salvaguardia dell'ambiente attraverso le fonti rinnovabili o fonti alternative a quelle tradizionali».

La via della transizione ecologica che la nostra economia e il nostro paese sembrano aver intrapreso rende questi ambiti cruciali per il sistema delle imprese e non solo: «Un tema di grande attualità e di prossimo sviluppo è quello delle comunità energetiche. Ci occupiamo anche di mobilità elettrica con la declinazione delle infrastrutture, senza dimenticare l'efficiamento energetico. A tal riguardo abbiamo un corso che si chiama azienda 4.0 che si occupa dell'edificio industriale, al fine di ottimizzarne i consumi, dagli impianti ai processi energeti-

ci, il riscaldamento e il raffreddamento. Competenze che poi possono essere usate anche sul civile».

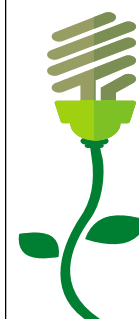
La mobilità green viene affrontata per quel che riguarda le infrastrutture, fisiche e digitali: «Vanno bene le auto elettriche, ma poi servono anche le colonnine per ricaricarle. In questi giorni un'azienda del settore, che nel corso degli anni ha assunto diversi nostri ragazzi, è venuta in Its per una sorta di mini hackaton per la realizzazione di una app per telefono per far funzionare le ricariche. I nostri ragazzi hanno quindi effettuato un'esercitazione per realizzare l'app e venderla poi all'azienda. Era presente un tutor dell'impresa che le valutava e consigliava i ragazzi. Per noi questo è l'esempio di una lezione teori-

ca». Al momento ci sono circa 170 iscritti alle prime e altri 130 al secondo anno per un totale di 300 ragazzi: «I nostri corsi - prosegue la direttrice Perego - durano due anni. Noi ci siamo organizzati in modo che le prime mille ore del corso vengono tenute in classe o in laboratorio, nostri e delle aziende, con un modello di insegnamento induttivo. In questa fase, stiamo preparando il laboratorio di realtà aumentata e virtuale che diventerà parte integrante della nostra formazione standard perché sono tecnologie che ci sono già oggi nel mondo industriale e noi dobbiamo formare gli studenti perché siano sostanzialmente pronti a operare nelle aziende».

**Percorso**

Segue poi il tempo degli stage: «Le successive novecento ore - sottolinea - sono di tirocinio in azienda e poi le ultime cento servono per preparare l'esame di Stato. I ragazzi quindi trascorrono circa sei mesi in stage, passando l'intera giornata nelle imprese. Per questo abbiamo una rete di contatti con circa trecento aziende del territorio, tipicamente lombarde, perché i nostri studenti sono quasi tutti dei dintorni di Monza e della Brianza, quindi Lecco, Milano, Como e Bergamo, anche se qualcun arriva anche da fuori regione. In vista del tirocinio viene realizzato un piano formativo individuale con tutor scolastico e aziendale così da verificare il percorso e lo sviluppo del loro

### L'Its Green di Vimercate

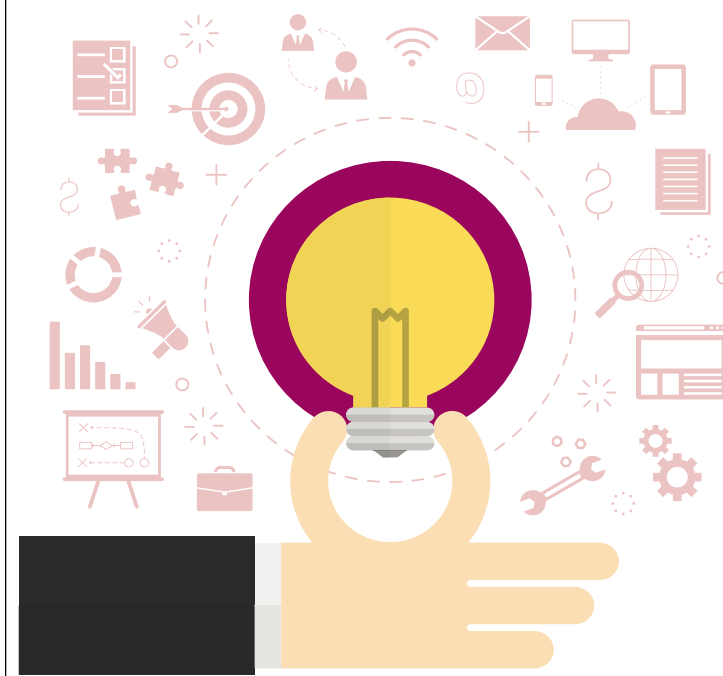


Fondazione Istituto tecnico superiore per l'energia, l'ambiente e l'edilizia sostenibile (Its Green di Vimercate)

Nata nel 2014, fra i nostri soci fondatori ci sono enti locali, associazioni datoriali, aziende, centri di formazione professionale e scuole superiori di secondo grado (fra cui anche il Badoni di Lecco e Rota di Calolzio). Energia, ambiente ed edilizia sostenibile sono i tre grandi ambiti di competenza su cui lavora il nostro Its

GLI ISCRITTI

**170** iscritti alle prime  
**130** al secondo anno per un totale di **300 ragazzi**



Tra i soci costituenti la fondazione ci sono gli istituti "Badoni" e "Rota"



Un percorso didattico si occupa di mobilità elettrica

lavoro. Ci sono anche occasioni per riunire il gruppo classe e condividere le esperienze».

**Abbinamento**

Un passaggio, quello dell'abbinamento ragazzo-impresa, che è considerato fondamentale: «A inizio primavera, proprio in questi giorni, avviamo il career day per gli studenti del primo anno così da individuare le realtà nelle quali andranno a fare il tirocinio a partire da novembre. Le aziende vengono a scuola, si presentano, ma soprattutto presentano le posizioni che hanno aperte. Chi fa il corso da termotecnico, per esempio, parlerà con chi si occupa di fotovoltaico e

## Lavoro garantito ai diplomati Anzi, ci sono troppe richieste

**Occupazione**

Le necessità del mondo produttivo sono quasi doppie rispetto ai neo tecnici

Un ventaglio di proposte che abbraccia tutti gli ambiti e le nuove professioni che la rivoluzione "green" sta comportando.

Chi si diploma alla fondazione Green di Vimercate è

pressoché certo di avere una carriera fin da subito ben avviata, vista la domanda in crescita sul mercato del lavoro.

«I nostri dati - spiega la direttrice Perego - parlano chiaro: abbiamo tassi di occupazione a un anno dalla fine degli studi vicini al 100%. E con questo intendiamo che tutti quanti hanno un lavoro stabile e perfettamente centrato con l'argomento del

corso seguito». Anzi, la necessità del mondo produttivo è molto più elevata: «I nostri corsi hanno circa il doppio delle richieste dalle aziende rispetto ai ragazzi che li frequentano, con un rapporto addirittura di 4 a 1 nel corso per termotecnici. C'è anche chi decide di mettersi in proprio, magari come consulente».

L'Its di Vimercate ha avviato un corso di "Digital

marketing dei servizi energetici", una figura che ha il compito di identificare e offrire al cliente la soluzione impiantistica più adatta al miglioramento dell'efficienza energetica.

Vengono poi formate figure di "Digital energy specialist di impianti e sistemi energetici digitali", per la gestione, manutenzione e controllo di impianti energetici digitali, efficienti e sostenibili. Si studia anche per diventare esperti degli aspetti ambientali di un'azienda, dell'efficienza energetica dei processi industriali e delle risorse energetiche connesse, delle tecnologie abilitanti 4.0 e di tutto ciò che concerne la

salute e sicurezza del lavoro.

Si formano professionalità nel campo degli impianti termotecnici ad alta efficienza energetica, quindi riscaldamento, raffreddamento, condizionamento, ventilazione, climatizzazione e refrigerazione, con attenzione particolare all'ambiente e ai consumi energetici.

Nel campo della mobilità sostenibile, attenzione viene data alle infrastrutture e applicazioni digitali: non solo per quel che riguarda la ricarica di veicoli elettrici e le piattaforme digitali per la sharing mobility, ma anche per la produzione di bioliquidi e biocarburanti, per l'idrogeno come vettore energeti-

co dei trasporti. L'Its Green si occupa anche di formare "Innovation Manager", figura esperta di processi e progetti innovativi di sviluppo e miglioramento energetico degli impianti.

Infine previsti anche due corsi Ifts. Il primo riguarda il trattamento dei rifiuti e la gestione delle acque, con attenzione agli ambiti della prevenzione, preparazione per il riutilizzo, riciclaggio e recupero energetico. Il secondo di "Marketing digitale della sostenibilità", per gestire documenti di progetti e attività relative al trattamento di materie prime seconde nell'ambito dell'economia circolare. **S. Sca.**



# 15,2%



**I profili professionali più richiesti**  
Nel quinquennio 2017-2021, più di un'impresa su tre ha effettuato eco-investimenti. I profili richiesti sono rivolti a: laureati nel 15,2% dei casi; figure con una specifica esperienza nella professione per il 25,1% dei casi; figure con un'esperienza nello stesso settore per il 48,9% dei nuovi contratti

## I CORSI

-  ● Digital Marketing dei servizi energetici
-  ● Digital Energy Specialist Impianti e sistemi energetici digitali
-  ● Azienda efficiente e sostenibile
-  ● Impianti termotecnici ad alta efficienza energetica
-  ● Mobilità sostenibile Infrastrutture e applicazioni digitali
-  ● Innovation Manager Energia e ambiente
-  ● Transizione Ecologica impianti per il trattamento dei rifiuti e la gestione delle acque
-  ● Marketing digitale della sostenibilità Pianificazione e comunicazione di progetti

■ Durano due anni  
■ Le prime mille ore del corso vengono tenute in classe o in laboratorio. Le successive novecento ore sono di tirocinio in azienda, le ultime cento servono per preparare l'esame di Stato

# Filiere del risparmio Corsi innovativi all'Enaip

**I mestieri del futuro.** L'operatore per la bioedilizia è il fiore all'occhiello E nelle lezioni rivolte ai meccanici si parla di mobilità e auto elettriche

MORBEGNO

**SABRINA GHELFI**

Bioedilizia, ma anche nuovo approccio alla meccanica con «un'attenzione costante alla crescita culturale dei ragazzi che non può prescindere dall'importanza dei temi della sostenibilità, poiché le scelte che gli studenti fanno oggi, la loro consapevolezza, determineranno l'ambiente in cui cresceranno».

Così Andrea Donegà, direttore di Enaip Morbegno, a proposito dell'approccio che l'istituto professionale della Bassa Valle sta perseguendo da qualche tempo in termini di sostenibilità, a partire dal suo fiore all'occhiello, il corso di operatore per la bioedilizia incentrato sulle costruzioni edili in legno nel rispetto della natura e con una particolare attenzione al contenimento dei consumi energetici che ha trovato un interesse sul territorio andato davvero oltre ogni aspettativa. Un corso innovativo, unico in Lombardia, per la filiera bosco-legno che mira a formare una figura nuova che è l'evoluzione del falegname tradizionale, capace di rispondere alle esigenze del mercato e delle aziende. Non a caso il corso è nato da un percorso condiviso con Confartigianato e Confindustria Lecco/Sondrio.

«Anche a scuola facciamo i conti con tre ambiti legati alla transizione - dice Donegà -, quella tecnologica-digitale, quella demografica e quella ambientale, che sono le tre grandi rivoluzioni che hanno come minimo comune deno-



Studenti della Sezione legno

minatore il lavoro. Allora i centri di formazione professionale in questi tre grossi ambiti di cambiamento devono individuare quali siano le piste percorribili per fornire le nuove competenze ai ragazzi e prepararli all'ingresso nel mondo del lavoro. Un mondo che è in rapida trasformazione. E l'obiettivo è fornire loro le competenze adatte a rispondere efficacemente alla domanda delle imprese che continuano a richiedere specializzazioni nuove e che lamentano una certa fatica nel reperirle».

Allo stesso tempo Enaip si preoccupa di garantire la formazione di lavoratori adulti

aggiornandone le conoscenze che tengono conto delle medesime direttrici seguite dai ragazzi durante le lezioni.

### Profili rinnovati

«Da tempo - ancora Donegà - stiamo ragionando sulle nuove filiere e sulle nuove figure professionali per tutti i settori con i quali abbiamo a che fare. L'attenzione ai temi della sostenibilità sono fondamentali, perché è in questa direzione che guarda il mercato». Da questo punto di vista il corso rivolto ai meccanici si sta concentrando sulla nuova mobilità, sulle auto elettriche. «Cambiando le auto, cambia la tipologia di

motore e quindi anche il lavoro ad esso applicato che sarà sempre più legato al digitale anche sotto il profilo della manutenzione. Con i ragazzi allora - precisa il direttore di Enaip Morbegno - stiamo da tempo parlando di auto elettrica che perderà via via la componentistica con una conseguente manutenzione più digitale, questo non significa che il lavoro di meccanico verrà meno, ma che necessariamente cambierà e il nostro scopo è accompagnare gli studenti verso questi cambiamenti dando loro un ampio ventaglio di abilità da mettere a disposizione delle officine».

### La cura dell'ambiente

Riflettori puntati si diceva sul comparto edilizio, sulla costruzione delle case utilizzando materiali innovativi che consentano il risparmio energetico quindi la cura dell'ambiente, «un altro aspetto questo che sta venendo avanti molto velocemente dalla richiesta del mercato: per questo i tecnici operatori del legno del quarto anno dal 2022 lavorano in azienda grazie al corso di apprendistato "in articolo 43" che offre la possibilità di diplomarsi lavorando. Quindi Enaip si è preparata a questa sfida sulla sostenibilità senza mai dimenticare, e questo è il compito della scuola - conclude Donegà - l'accompagnamento culturale della crescita educativa dei ragazzi verso i temi della sostenibilità, dell'ambiente in particolare».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## Una missione in Trentino per i giovani falegnami

### Formazione

Gli studenti morbegnesi al lavoro nella zona della tempesta Vaia per elaborare alcuni progetti

Dal 2019 ne ha fatti di passi avanti il corso di bioedilizia attivato da Enaip a Morbegno oggi frequentato da 60 studenti, dalla prima alla quarta, provenienti dall'intera provincia. Un corso innovativo, l'unico

in Lombardia che si aggiunge al corso gemello in Trentino e a quello in Veneto. Fra i nuovi impegni degli studenti del settore legno, come spiega la coordinatrice Claudia del Barba, c'è la partecipazione a un interessante progetto in Trentino dove «si fermeranno qualche giorno nella zona della tempesta Vaia elaborando dei progetti di sostenibilità nelle costruzioni, ponti in legno e manufatti di ingegneria naturalistica», spiega la coordi-

natrice. Il progetto si chiama «Vaia winter school» di Enaip Trentino in collaborazione con H2o+ Ets e le start up Vaia, Ruma e Moqa e si terrà dal 2 al 4 maggio a Primiero.

Vi parteciperanno quattro studenti per ogni scuola del settore legno accompagnati dal loro docente e affiancati da sei studenti di design e due docenti dell'Università del Design di Siracusa. La finalità è far collaborare diversi professionisti per creare

progetti di economia circolare. Una volta rientrati nello loro realtà i ragazzi dovranno, attraverso la modalità peer to peer, trasmettere le competenze e i contenuti acquisiti realizzando un prototipo del progetto ideato durante al trasferta. Sono diversi poi i progetti di alternanza scuola-lavoro ai quali intervengono gli studenti del corso di bioedilizia.

«Di recente - precisa - abbiamo sistemato il parco di Cosio Valtellino in collaborazione con l'amministrazione comunale, occupandoci della sistemazione dei giochi in legno e della strutture in legno ormai fatiscenti». I ragazzi hanno lavorato sia in laboratorio che sul posto utilizzando esclusivamente materiali



Lavori al parco giochi di Cosio V.

naturali e sostenibili. Nel centro di formazione professionale dall'anno passato è poi partito il corso di apprendistato per la qualifica articolo 43, una normativa all'avanguardia di Regione Lombardia che tanto somiglia ai modelli di formazione dei vicini svizzeri o tedeschi.

«Così i ragazzi - ancora Del Barba - possono conseguire un titolo di studio e contemporaneamente inserirsi nel mondo del lavoro usufruendo di spazi adeguati alla formazione pratica e teorica, strumenti tecnico-professionali conformi alle normative e tutor aggiornati». Gli studenti morbegnesi lavorano così quattro giorni in azienda rientrando a scuola un giorno alla settimana. S.Ghe.



## L'azienda

## Competenze sempre nuove



Varo for Young

*Un percorso di formazione con indennità retributiva*

L'attenzione di Varo nei confronti della formazione si concretizza in molti modi differenti. A partire dalla nascita del progetto Varo for Young, un percorso formativo con indennità retributiva contraddistinto dalla massima flessibilità.

Sia la durata della collaborazione, sia giorni e orari di lavoro sono definiti in base alle esigenze di ciascun partecipante, per sfruttare al massimo pause estive ed orario extrascolastico. Inoltre, lo scorso autunno è proprio nell'azienda di Valmadrera che è

stato inaugurata la nuova annualità del corso Its Meccatronica. La testimonianza di tre ex studenti, assunti in Varo e operanti in ufficio tecnico, ufficio meccatronico ed officina meccanica, ha rappresentato lo spunto per dare valore al percorso di formazione.

# «L'automazione in fabbrica chiama i programmatori»

**Tecnologia.** Giuseppe Rota è il cofondatore della Varo di Valmadrera  
«La competenze cambiano: oggi non serve più il meccanico alla fresa»

LECCO  
CHRISTIAN DOZIO

Varo è una realtà che nei suoi 43 anni di storia è cresciuta in modo importante. È nata nel garage sotto casa di Giuseppe Rota, uno dei due soci fondatori, e arrivando a contare oggi, come Rota Group, 150 dipendenti.

Una storia che si dipana, in questi quattro decenni, interamente a Valmadrera. Oggi ad occuparsi delle risorse umane è Marta Rota, la seconda generazione destinata a prendere in mano il timone dell'azienda, il cui ingresso ha permesso tra l'altro di portare avanti - sul finire della prima decade degli anni Duemila - i processi di informatizzazione e digitalizzazione dell'impresa.

«L'esigenza di disporre del personale giusto c'è sempre stata - afferma il fondatore -. L'imprenditore ha lo spirito di acquistare gli strumenti e i macchinari all'avanguardia per l'azienda, ma senza disporre dei collaboratori che li sappiano utilizzare al meglio non si va da nessuno parte: questi due aspetti devono viaggiare in parallelo».

**Staffetta**

Oggi, comunque, quella relativa alla manodopera sta diventando una materia molto complicata. Essendo Varo un'azienda con oltre quarant'anni di storia si trova alle prese con la delicata fase del ricambio generazionale in seno al personale. «In pratica ci manca una generazione - riprende Giuseppe Rota -: nei



Marta Rota e il padre Giuseppe, cofondatore della Varo

primi anni abbiamo raggiunto il livello necessario alle esigenze aziendali e con quello stesso organico siamo andati avanti a lungo, per tornare a inserire risorse solo dopo anni. Oggi il personale più esperto sta giungendo all'età pensionabile, per cui dobbiamo lavorare per colmare il gap. Stiamo lavorando molto con il mondo della formazione e, grazie al rapporto con le scuole, siamo riusciti a integrare tanti ragazzi di qualità. Con le nuove tecnologie, soprattutto per quanto riguarda le macchine utensili, non c'è più bisogno del meccanico capace di fare il pezzo alla fresa, quanto dell'addetto in grado di programmare e gestire. Questo agevola in qualche modo il passaggio di testimone, ma servono le persone, che si faticano a trovare».

Ci sono mansioni, come quelle legate alla progettazione, che si fatica a coprire in modo adeguato. «Chi manda il curriculum in Varo - intervistare Marta Rota - spesso non è progettista ma disegnatore, con competenze specifiche diverse. Il nostro obiettivo è riuscire ad assemblare una squadra di tecnici, periti o ingegneri, non necessariamente ingegneri meccanici, che abbia le competenze necessarie a definire come una macchina va costruita e non soltanto disegnarla. Anche nei colloqui punto molto sulla dinamicità, sulla versatilità, sul saper fare tante cose: è a questo che ormai le aziende puntano, non solo sulla conoscenza specifica di un singolo argomento».

Secondo l'amministratore, comunque, nel mondo del la-

voro è necessario cambiare qualche dinamica. «Sono state ottenute conquiste importanti in termini di diritti da parte dei lavoratori e questo è sacrosanto - puntualizza Giuseppe Rota -. Ma servirebbe qualche tutela in più anche per le aziende. Più equità. Mi spiego meglio: l'imprenditore non può licenziare il dipendente senza che si verifichino determinate situazioni, ma quest'ultimo se ne può andare dalla sera alla mattina, creando ai processi e all'azienda intera non pochi problemi. Ora, l'ultima cosa che le imprese hanno in mente è formare e crescere i propri collaboratori per poi licenziarli. Quindi, i dipendenti meritano il rispetto dei loro diritti, ma servirebbero deterrenti nei confronti di eventuali comportamenti scorretti».

**Comportamenti**

Comportamenti che il titolare considera collegati alla cultura del lavoro, cambiata nei decenni. «Adesso c'è molto meno attaccamento al lavoro rispetto a una volta. Su questo aspetto pesano in modo particolare i concetti e i principi trasmessi in seno alle famiglie. I genitori oggi non vedono più di buon occhio il ragazzo che entra in una fabbrica come poteva essere a suo tempo la Sae o la Bandoni, con l'idea di restarci tutta la vita. Aspirano all'ingegnere, al medico, a figure professionali che vanno oltre quella dell'operaio. Secondo me, invece, bisogna puntare su una strada, formativa e poi lavorativa, adatta alle caratteristiche, alle

**Un'azienda in crescita**

Varo di Valmadrera

**1979**  
fondazione

**1966**  
si costituisce Varo srl, di Giuseppe Rota e Nadia Magni

**2022**  
acquisizione Omcg, nascita Varo Group

**120** dipendenti in Varo → **150** comprendendo Omcg

**Oltre 10mila mq.**  
la superficie ricoperta nei vari capannoni

**Filo metallico**  
È specializzata nella produzione di macchinari per la lavorazione del filo metallico, la maggior parte dei processi produttivi avviene all'interno

Il reparto ricerca e sviluppo e l'ufficio tecnico hanno permesso a Varo di essere riconosciuti a livello internazionale per la capacità di creare nuove soluzioni tecniche e tecnologiche nella lavorazione del filo metallico

**90%**  
il fatturato dell'export



«Nei colloqui puntiamo molto sulla versatilità dei candidati»



«Il nostro obiettivo è una squadra di tecnici competenti»

aspirazioni e ai talenti del giovane. Se un ragazzo ha inclinazioni manuali e tecniche, dovrebbe poter essere indirizzato a svolgere un lavoro adeguato, senza che questo risulti fonte di disagio per i parenti. Del resto, ci sono figure tecniche specializzate la cui gratificazione, in termini professionali ed economici, non è affatto seconda a quella di persone laureate».

Quello che conta è la predisposizione, l'approccio con cui ci si avvicina al mondo del lavoro: «Per quanto mi riguarda, non è il titolo di studio a fare la differenza. Un ragazzo con la terza media che viene e si impegna, con voglia di mettersi in

## Un po' come nella Silicon Valley L'azienda è nata in un garage

**La strategia**

L'importanza della diversificazione e degli investimenti in ricerca e sviluppo

L'azienda è nata nel 1979 grazie allo spirito imprenditoriale di Giuseppe Rota e del suo ex socio.

«Eravamo dipendenti in un'azienda che faceva attrezzature per la lavorazione del fil di

ferro per numerosi artigiani del territorio, che in quel periodo avevano bisogno di questo prodotto - ci ha spiegato -. Dopo aver accumulato un po' di esperienza abbiamo deciso di utilizzare il mio garage, che era abbastanza grande, per fare qualche lavoretto. In pratica lavoravamo in azienda, come meccanici, durante il giorno e la sera ci occupavamo dei nostri progetti. Dopo qualche tempo, prima lui e poi io, ci siamo dimessi per

seguire a tempo pieno la nostra impresa, che grazie alle competenze che nel frattempo avevamo acquisito ha iniziato anche a costruire qualche macchina».

Dopo una manciata di anni sotto casa, avendo necessità di spazi più ampi, si sono spostati in un capannone in via Fornaci, in cui «abbiamo inserito macchinari prestati da un nostro cliente-amico».

Quindi, ecco il passaggio in via Santa Vecchia, dove ha pre-

so forma l'azienda vera e propria, con i vari reparti, l'ufficio tecnico e quello commerciale, il tutto basato su un organico di una trentina di persone. Nel 1992 le strade dei due soci si sono divise, gettando di fatto le fondamenta della attuale Varo.

«Abbiamo sempre creduto nell'importanza dell'innovazione, anticipando le tendenze del mercato. Questo ci ha permesso negli anni, attraverso investimenti mirati, di crescere sotto tutti gli aspetti. Oggi, infatti, contiamo 120 dipendenti in Varo, cui si aggiungono circa trenta collaboratori di Omcg, l'azienda che abbiamo rilevato nei mesi scorsi».

Il punto di forza di Varo è sempre stato quello di non con-

centrarsi su un unico prodotto, ma di puntare su una gamma vasta, realizzando anche linee speciali.

Inoltre «abbiamo costantemente lavorato per internalizzare i processi produttivi. Fin dal principio abbiamo voluto avere reparti interni che si occupassero delle varie fasi della produzione, dalla verniciatura alla carpenteria, dal reparto elettrico al software. Attualmente abbiamo un'officina con oltre trenta centri di lavoro, che lavora solo per noi».

Una visione, questa, che ha fatto di Varo la realtà attuale, che deve fare inevitabilmente i conti con situazioni contingenti.

«Avevamo un bel mercato in

Russia, ma oggi questo rappresenta un problema. Abbiamo pronti, per un cliente russo, macchinari che non possiamo spedire a causa dell'embargo e che, dunque, non ci possono essere pagati. Una decina di anni fa questa situazione ci avrebbe creato difficoltà importanti. Oggi invece siamo abbiamo diversificato i nostri prodotti e canali di sbocco, anche grazie al cambio di mentalità subentrato dopo la crisi del 2009 che abbiamo affrontato investendo in ricerca e sviluppo. È stato in quel periodo che abbiamo progettato la nostra macchina saldatrice più importante, il nostro fiore all'occhiello, il cui successo ci ha portato a crescere in modo consistente». **C. Doz.**



# 150



**L'anno scorso la costituzione del gruppo**  
La Varo di Valmadrera è stata costituita nel 1979. Nel 1996 si costituisce la Varo srl, di Giuseppe Rota e Nadia Magni. L'anno scorso, l'impresa di Valmadrera ha acquisito la Omcg, ed è nato Varo Group. I dipendenti sono 120 in Varo, che diventano 150 comprendendo Omcg



## «Seguo degli apprendisti È una bella soddisfazione»

**Testimonianza.** Oussen Gouem ha studiato tre anni all'istituto Fiocchi. Prima ha lavorato come tornitore, mentre ora programma le macchine

LECCO

Il personale di Varo è cresciuto in modo importante in questi 44 anni di attività. Dal 1979, quando l'organico era costituito inevitabilmente dai soli due soci fondatori, si è saliti fino a 150 unità, tra i circa 120 addetti della storica azienda di Valmadrera e la trentina che è stata acquisita lo scorso anno con l'ingresso nel RotaGroup di Omcg, impresa di Olginate operante nello stesso settore del fil di ferro.

### Consistente

Una crescita consistente, dunque, che comunque non è ancora terminata, considerate le figure che l'azienda sta ancora cercando di inserire in buona parte dei reparti e degli uffici che ne costituiscono il cuore. È sufficiente visitare il sito [www.varo.it](http://www.varo.it) per comprendere quante potenzialità ancora la realtà lecchese possa esprimere anche in termini di occupazione.

Nei vari capannoni che costituiscono l'impresa della famiglia Rota si incontrano addetti esperti - alcuni prossimi alla pensione -, ma anche tanti giovani. È il caso di Oussen Gouem e di Bourhane Laidy, due new entry abbastanza recenti, che in Varo hanno intenzione di restare a lungo. Provenienti da due percorsi formativi differenti (il primo ha studiato al Fiocchi e l'altro dopo le superiori ha scelto l'Its Meccatronica), hanno trovato entrambi la propria dimensione nello stabilimento di via Roma, dove si vedono ancora per mol-



Oussen Gouem, residente a valmadrera, ha studiato al Fiocchi

ti anni, considerando soprattutto quanto apprezzano non soltanto la mansione ma anche il clima lavorativo.

«Io ho studiato tre anni all'istituto Fiocchi come operatore meccanico - ci ha spiegato Oussen -. Al termine del mio percorso, ormai quattro anni fa, ho iniziato a lavorare come tornitore, ma non era l'incarico che preferivo, per cui ho cambiato un paio di posti di lavoro, fino a quando, ormai due anni fa, sono entrato in Varo, dove adesso sono operatore attrezzista e programmatore sulle frese cnc».

Mansioni che al giovane valmadreese piacciono molto.

«Anche a scuola erano le cose che preferivo fare: programmare e lavorare sulle macchine è sempre stato quello che mi piace di più, tanto che il posto da tornitore l'ho lasciato dopo poco tempo. Qui invece ho subito iniziato a fare il fresatore, programmando le macchine; è tutto il lavoro che coincide con le mie attitudini e le mie aspirazioni: stare in movimento, controllare i pezzi in modo meticoloso, realizzandosi a misura e in tolleranza. È una soddisfazione, una volta finito il pezzo, poter constatare il frutto del tuo lavoro. «Questo l'ho fatto io» è un pensiero gratificante quanto vedi un pezzo che hai

seguito dall'inizio alla fine». Oussen Gouem è giunto nella «famiglia» Varo tramite agenzia, ma sono sempre di più i giovani che entrano in azienda attraverso stage e percorsi di alternanza. «Tanti ragazzi sono entrati qui tramite scuole come ad esempio lo stesso Fiocchi, o come il centro di formazione professionale Aldo Moro».

### Segreti

In questo periodo l'azienda sta ospitando gli apprendisti del Fiocchi, che stanno imparando i segreti del mestiere proprio grazie al loro giovane ma più esperto collega. «Li seguo io e formarli è una bella soddisfazione, una responsabilità che mi piace molto. Tra l'altro, questi ragazzi sono molto bravi».

In questi due anni, il giovane ha avuto modo di crescere professionalmente e umanamente in modo importante: «Il mio obiettivo è migliorarmi sempre di più nel mio lavoro. Ogni giorno si impara qualcosa, non si fanno mai le stesse cose: c'è sempre qualcosa di diverso. Tra dieci anni magari saprò usare più macchine, programmare meglio. Questo è il lavoro che mi piace fare e qui mi trovo bene: l'ambiente è molto bello, composto da tanti ragazzi giovani. Il clima è positivo e anche venire a lavorare la mattina è piacevole. Io sono di Valmadrera, mi trovo bene con responsabili e colleghi, faccio il lavoro che mi piace: non posso chiedere di meglio». **C. Doz.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

gioco e imparare, è senza dubbio meglio di un ingegnere svogliato. Questione di cultura, in altre parole, che si acquisisce tra le mura domestiche».

A proposito di famiglia e di valori trasmessi, «io - aggiunge Marta Rota - ho avuto la fortuna di essere entrata in azienda presto e di aver potuto lavorare per tutti questi anni insieme a papà, che mi ha insegnato tutto: avrei potuto fare un master, ma non avrei potuto acquisire tutto quello che invece ho imparato qui con lui».

Infine, uno sguardo al futuro. «Nei prossimi mesi riqualificheremo gli uffici, amministrativi e finanziari - ha concluso Rota -. Inoltre abbiamo

acquisito un nuovo capannone, in via Trebbia sempre a Valmadrera: finora l'abbiamo utilizzato come deposito, ma stiamo ragionando sulla trasformazione anche di questo immobile in unità produttiva. Vi collocheremo un piccolo nucleo di addetti, che gestiranno una specifica tipologia di prodotto. A Lecco, invece, abbiamo un capannone di Omcg, che stiamo comunque collocando internamente, nel plant di Valmadrera. In questo senso stiamo completando il trasloco dalla sede originaria di Olginate. Nel frattempo stiamo studiando una nuova linea di prodotto».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Durante l'Its meccatronica lo stage e poi l'assunzione»

### In fabbrica

Bourhane Liady si è diplomato nel 2022. Lavora in programmazione e sulle frese a tre assi

Le caratteristiche degli Its in generale e di quello con declinazione in Meccatronica in particolare (essendo uno dei due - insieme a quello a indirizzo agroalimentare, declinato a sua vol-

ta in due percorsi differenti - attivi sul territorio lecchese) sono assolutamente interessanti non solo perché garantiscono competenze ricercate nel mondo produttivo locale (e non solo), ma anche perché durante il biennio si sviluppa un rapporto con le aziende che si può tradurre in un inserimento diretto nel mondo del lavoro.

Il percorso di Bourhane Liady è stato proprio questo.

Il giovane di Robbiate, dopo aver frequentato l'istituto Viganò di Merate - dove ha studiato Informatica - ha scelto di proseguire con un corso di formazione terziaria.

«Alla fine delle superiori, dopo il diploma, volevo fare qualcosa di diverso, che mi desse ulteriori competenze rispetto a quelle in informatica e programmazione. Su internet ho trovato questo corso e mi sono detto: «provia-

mo». Ho sostenuto il test di ingresso e l'ho superato».

Era, appunto, il corso Its Meccatronica di Lecco, che lo ha portato a diplomarsi tecnico superiore nel 2022. «È un percorso che prevede anche un periodo di stage in azienda. Il mio è stato proprio qui, in Varo: mi sono trovato bene, sia per la mansione che a livello di ambiente. Quindi non ci ho messo molto a decidere di rimanere».

Nonostante sia residente a Robbiate, infatti, il posto in Varo non se l'è fatto scappare. «La distanza non è certo un elemento positivo: impiego una mezz'oretta per arrivare, ma nel giro di un paio d'anni vorrei trasferirmi in questa



Bourhane Liady

zona. Per ora, la strada la faccio volentieri: mi occupo di programmazione cad cam e sono attrezzista su macchine cnc; fondamentalmente lavoro sulla fresatrice a tre assi e mi piace molto. Per me è il posto di lavoro ideale. In prospettiva conto di imparare il più possibile: mi piacerebbe trasmettere agli altri quello che so, magari diventando anche caporeparto».

Ricordiamo che la Varo è alla ricerca di figure che da inserire negli organici.

Nel sito [www.varo.it](http://www.varo.it) si possono comprendere quante potenzialità ancora la realtà lecchese possa esprimere anche in termini di occupazione. **C. Doz.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA



## Tecnologia

Una ricerca sul Metaverso  
I risultati oggi in un convegno

“Extended Reality: prende forma il Metaverso”. È il titolo dell'evento che terrà banco oggi grazie all'organizzazione del Politecnico di Milano. Si sente sempre più spesso parlare di Metaverso, ma solo alcuni addetti ai lavori del mondo della tecnolo-

gia, del gaming e delle criptovalute sanno di cosa si tratta. Il Metaverso rappresenta l'evoluzione dell'interazione online, consistente nel passaggio dai siti web basati su testo e da ecosistemi spesso chiusi, a spazi virtuali condivisi e interconnessi in cui gli

utenti interagiscono tramite avatar. Nonostante il Metaverso non abbia ancora visto la sua piena realizzazione, le aziende stanno però già dimostrando forte interesse, testando il loro ingresso all'interno dei mondi virtuali e interrogandosi sulle nuove oppor-

tunità che potranno cogliere. Il Convegno di presentazione dei risultati della Ricerca 2022/23 dell'Osservatorio realtà aumentata&Metaverso si propone di illustrare gli elementi chiave che compongono questo nuovo trend. Per info: www.polimi.it.

# Politecnico e Caleotto Dalla collaborazione nascono nuovi prodotti

**Ricerca.** Il laboratorio “Prove materiali” ha un rapporto stretto con l'azienda. Ogni anno ci sono studenti che preparano la tesi nell'impianto dell'Arlenico

LECCO

CHRISTIAN DOZIO

Il rapporto tra il Politecnico di Milano e le aziende del territorio è ormai estremamente consolidato. Con alcune realtà, però, c'è una sinergia più forte, un legame più stretto, perché coltivato con convinzione da ambo le parti. È il caso del Caleotto, che gode anche di una posizione privilegiata, distante solo pochi minuti a piedi dal campus.

## Rapporti

A tenere i rapporti con l'ateneo, in particolare con il Laboratorio di prove materiali - Sezione meccanica diretto dalla professoressa Barbara Rivolta, è Andrea Parimbelli, responsabile della qualità di Arlenico e Caleotto, in azienda dal 2015, quando il gruppo Feralpi ha acquisito lo storico sito lecchese.

«Nel mio ruolo, ovviamente assieme alle risorse umane,

mi occupo moltissimo anche di persone e competenze. Quando ho iniziato qui non c'erano molti giovani: erano tutti ex dipendenti di Lucchini. Da quel momento, grazie alla simbiosi che si è venuta a creare con il Politecnico di Milano mi sono occupato di portare a bordo tanti ragazzi».

## Collaborazione

Subito nel 2015, assieme ai vertici della società ha incontrato l'allora prorettore Marco Bocciolone per avviare una collaborazione che poi ha preso forma e si è consolidata con i docenti Barbara Rivolta e Riccardo Gerosa.

«In tanti anni di lavoro in diverse aziende non avevo mai visto un rapporto così umano e così proficuo con un ateneo. Quando gli studenti arrivano alla fine del loro percorso di studio noi diamo loro la possibilità di fare tesi principalmente in ambito metalurgico, studiando i nostri

## Attività

Lo studio  
sugli acciai  
innovativi

Il laboratorio che vanta questa collaborazione con il Caleotto è quello che si occupa di Prove materiali - Sezione meccanica. Questo conduce indagini sperimentali su materiali metallici tradizionali e innovativi. In tutti i numerosi studi eseguiti, è stato di principale interesse la correlazione fra la microstruttura del materiale (indagata con le tecniche metallografiche) e le sue caratteristiche meccaniche (indagate con prove meccaniche di vario tipo).

Le aree di ricerca sono (tra le altre): acciai tradizionali e innovativi; leghe di alluminio, di titanio e di nichel; depositi resistenti all'usura; trattamenti termici industriali. C. DOZIO

processi. Negli anni abbiamo anche fatto qualche passo avanti: oggi infatti oltre alla tesi sovvenzioniamo anche assegni di ricerca. Ogni anno c'è un assegnista che ci accompagna e alla fine, spesso, alcuni di questi ragazzi restano con noi».

## Laminatoio

Quello del laminatoio lecchese è un ambiente che può apparire complesso, per le sue stesse caratteristiche produttive, ma al tempo stesso estremamente affascinante per questi ragazzi: «I nostri processi sono particolari, si potrebbe dire che possono avere un sapore “antico”, che non si vede di frequente, ma che è ricco di sfide tecnologiche. È una realtà che forse conosce poche vie di mezzo, può piacere molto o molto poco».

I laureati del Polimi evidentemente appartengono al primo gruppo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il laminatoio del Caleotto. Il capitale della storica azienda lecchese è detenuto per intero dal gruppo Feralpi, uno dei leader europei della siderurgia

## «Sono giovani molto preparati In azienda la specializzazione»

## Risorse umane

Andrea Parimbelli è il referente del Politecnico nel gruppo Feralpi

«I ragazzi che escono dal Politecnico sono molto preparati, con una base forte su cui ciascuna azienda deve costruire la specializzazione soggettiva, insegnando quello che caratterizza le rispettive produzioni».

Andrea Parimbelli è il trait d'union tra l'azienda del Gruppo Feralpi, presieduta da Giovanni Pasini (che è anche consigliere delegato del gruppo), e il Politecnico di Milano.

«Attualmente abbiamo due ragazzi che stanno facendo la tesi con noi. Di sicuro, il plus che portano in azienda è importante. La differenza tra la



Andrea Parimbelli è il referente del Politecnico nel gruppo Feralpi

mia generazione e la loro è che noi non ci facciamo più tante domande perché abbiamo la presunzione di sapere come si fanno le cose, conoscendo prodotti, clienti, processi. Loro invece si pongono tantissimi interrogativi e ti fanno capire che non c'è solo quello cui si è abituati, ma si può fare anche la stessa cosa in un modo diverso».

L'approccio alla “diversità” garantita dai ragazzi secondo Parimbelli deve essere personalizzato. «Spesso ci si dimentica che ciascuno è differente e ha bisogno di sentirsi dire qualcosa di diverso. Un'azienda non può permettersi di categorizzare e usare best practices uguali per tutti. Io cerco - continua - di conoscerli singolarmente con i loro talenti e le loro esigenze e

provo a creare, in Caleotto, le condizioni che permettano loro di sentirsi a loro agio, di crescere umanamente e professionalmente. Non hanno voglia di sentirsi dire cosa fare, vogliono essere partecipi della gestione, sentirsi coinvolti».

Una di queste giovani risorse è Nicola Bognani, entrato come tesista e diventato rapidamente, dopo l'inserimento in organico, una figura tecnica di riferimento in seno a Caleotto, responsabile di tutti gli investimenti dell'azienda. Lecchese doc, il trentenne ha studiato al Grassi per poi iscriversi a Ingegneria della Produzione Industriale, laureandosi quindi alla magistrale in Mechanical Engineering. «Alla fine del mio percorso ho fatto la tesi in metallurgia (con analisi metallurgiche della vergella andando a studiare i fenomeni che si producono sul tappeto di raffreddamento) in Caleotto, i cui processi produttivi mi avevano colpito già in occasione di una visita nei mesi precedenti. È questo che mi ha permesso di approdare qui, dove lavoro dal 2016». C. DOZIO

## Quali gli investimenti? La scelta è di Nicola

## La carriera

Ingegnere lecchese Assunto dopo la tesi ora decide le tecnologie industriali dell'azienda

Dalla tesi alla responsabilità di tutti gli investimenti e delle tecnologie industriali del Caleotto. Nicola Bognani, lecchese classe 1992 entrato in azienda sei anni e mezzo fa, è stato protagonista di una carriera importante.

«Dalleccese questi capannoni mi hanno sempre affascinato in quanto simbolo di una realtà industriale tanto importante per il nostro territorio quanto ormai quasi scomparsa. Io sono stato il primo ad essere assunto qui dopo la tesi: avendo fatto tante analisi metallografiche al Polimi ho acquisito competenze su diverse tecniche che mi hanno permesso di portare la mia esperienza nel laboratorio qua-

lità del Caleotto. Quindi sono entrato nel reparto controllo qualità, per poi spostarmi sull'ingegneria di processo e arrivare infine al mio ruolo attuale. Di fatto, seguo gli investimenti a tutto tondo, che siano tecnologici, su impianti produttivi o ristrutturazioni».

Un percorso importante, “bruciato” nel giro di pochi anni. «Non pensavo, inizialmente, che un'azienda così importante avrebbe fatto crescere i propri giovani così velocemente: pensavo saremmo serviti molti più step. Invece ho trovato figure che non imponevano azioni ma davano dritte, permettendoci di crescere in modo rapido e proficuo».

I giovani, ora, rappresentano una quota importante dell'organico di Caleotto, la cui età media è di 43 anni. Su questi, il gruppo Feralpi intero investe molto anche in termini di formazione, con la possibilità di frequentare



L'incontro

## Il progetto europeo Orbis Tema: la partecipazione



Si è riunito a Milano, per la prima volta, il consorzio del progetto Orbis. Finanziato dalla Ue nell'ambito del programma Horizon Europe e coordinato dal Dipartimento di design e dal Dipartimento di architettura e studi urbani del Politecnico di Milano, il progetto

ha l'obiettivo di aumentare i livelli di partecipazione, co-creazione, fiducia e trasparenza della democrazia deliberativa a tutte le scale. Orbis studia modalità innovative per comprendere e facilitare l'emergere di nuovi modelli di democrazia partecipativa, insieme

ai meccanismi per ampliarli e consolidarli a livello istituzionale. Il team del progetto, coordinato da Francesca Rizzo e Grazia Concilio, comprende Ilaria Mariani, Anna Moro e Michelangelo Secchi. Sono coinvolti 13 partner di 7 paesi europei.

Tra i principali ambiti di ricerca del progetto figurano: una solida metodologia per la partecipazione deliberativa e la co-creazione; nuovi strumenti potenziati tramite l'intelligenza artificiale applicabili ai meccanismi di partecipazione deliberativa. C. Doz.

### Bacheca

#### DESIGN NAVALE IL PREMIO

È Alessandro Fulle, studente del Corso di Laurea magistrale in Design navale e nautico organizzato in collaborazione da Politecnico di Milano e Università di Genova, ad aver vinto il premio "Young Designer of the Year" per il 2023, il prestigioso riconoscimento promosso ogni anno da Boat International in collaborazione con Oceanco. Il concorso chiede ai giovani designer di immaginarsi come membri di un piccolo studio di progettazione alle prese con la richiesta realistica di un cliente. Quest'anno i partecipanti dovevano progettare uno yacht all'avanguardia ed ecologico destinato ad uno stilista, che fosse in grado di essere anche luogo di lavoro, con uno studio di design, un atelier e la sede per sfilate di moda. La giuria ha elogiato in particolare il progetto dell'atelier e il piano di circolazione pensato per le sfilate dal camerino al palco. Questo riconoscimento conferma l'eccellenza della formazione erogata dal Politecnico di Milano in questo settore, attestata anche dal fatto che ben quattro dei sei finalisti del concorso provenivano dal Corso di Laurea magistrale in Design navale e nautico o dal Master in Yacht Design organizzato da Poli.Design.

#### COLLABORAZIONE CON LA CINA

L'asse con la Cina è sempre aperto, per il Politecnico di Milano, che recentemente ha organizzato con Tsinghua University di Pechino, negli spazi del polo di ricerca "China-Italy Design Innovation Hub" di Milano Bovisio, il China-Italy Youth Cultural Inheritance and Innovation Forum. All'evento hanno partecipato oltre 130 studenti di entrambe le università, che hanno potuto ascoltare gli interventi di Giuliano Noci, prorettore del Polo Territoriale Cinese del Politecnico di Milano, Guo Yong, vicepresidente dello Tsinghua University Council, e la viceconsole generale Cinese a Milano, Zhang Hong. La particolare rilevanza, anche simbolica, dell'appuntamento è confermata dal fatto che, per Tsinghua University, si è trattato del primo evento in Europa dall'inizio della pandemia. A margine dell'evento Noci e Yong hanno discusso delle future collaborazioni tra Politecnico di Milano e Tsinghua University e dell'ulteriore rafforzamento delle relazioni tra le due università nell'ambito del China-Italy Design Innovation Hub.

## Tanti ragazzi al campus Uno sguardo sul futuro

**Orientamento.** L'iniziativa rivolta alle quarte e quinte Incontri per valutare i vari percorsi formativi e di lavoro

LECCO

Sono stati tantissimi i ragazzi del territorio che hanno partecipato alla Giornata dell'orientamento post diploma, organizzata dal Campus di via Previati da Provincia di Lecco, Istituto Falcone e Borsellino Lecco1 (ente capofila per l'orientamento), Ufficio scolastico territoriale di Lecco e Polo territoriale di Lecco del Politecnico di Milano.

#### Inclinazioni

L'obiettivo dell'iniziativa è stato di informare gli studenti del quarto e quinto anno delle scuole superiori sulle possibilità di proseguire gli studi in università, accademie o alta formazione, piuttosto che di ricercare il lavoro, fornendo loro gli elementi utili per orientarsi nella scelta dei percorsi più aderenti alle proprie inclinazioni personali.

A partecipare sono stati 1.200 studenti, accolti da 15 ragazzi dell'Istituto Fumagalli di Casatenovo. Trenta gli enti coinvolti, tra università, accademie, istituti di alta formazione, comando militare Esercito Lombardia di Milano, Carabinieri Comando Compagnia di Lecco, Centri per l'impiego di Lecco e Merate, Informagiogra-



Al campus la Giornata dell'orientamento post diploma

ni, Its, Ifts e, per la prima volta, le agenzie per il lavoro, che hanno risposto alle domande degli studenti per orientarli nella scelta migliore.

#### Potenzialità

«Anche quest'anno - ha commentato il consigliere provinciale delegato all'Istruzione e alla Formazione professionale, Carlo Malugani - abbiamo voluto riproporre la Giornata dell'orientamento post diploma al Politecnico, messo a disposizione dal prorettore Manuela Grecchi. Il tema dell'orientamento caratterizza le fasi scolastiche dei nostri giovani ed è quindi importante fornire gli strumenti informativi e forma-

tivi per rendere la loro scelta sempre più consapevole. La Provincia di Lecco ha sempre sostenuto azioni di orientamento, coordinando progetti e promuovendo eventi con l'obiettivo di migliorare la capacità di ciascun studente di conoscere le proprie potenzialità per decidere al meglio del proprio futuro. Crediamo che sostenere gli studenti e le famiglie in una scelta, scolastica, universitaria o lavorativa, sia fondamentale per raggiungere il successo personale e professionale».

Abbinato all'evento, il prossimo 20 maggio si terrà, al Lavello, il seminario "Si fa Stem". Inizio alle 9. C. Doz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nicola Bolognani, lecchese, classe 1992

corsi di grande spessore. «Il clima è molto piacevole: ci si confronta tra colleghi che hanno seguito lo stesso percorso formativo ma anche con altri che mettono in condivisione esperienze diverse. E il fatto che siamo tutti giovani, con un pizzico di ambizione positiva, permette di essere sempre stimolati e di voler continuare a imparare».

Intanto si guarda al futuro e Bolognani lo fa a maggior ragione in funzione del ruolo che riveste. «Il nostro impegno è sempre rivolto a ridurre al massimo gli impatti delle nostre attività verso la comunità e l'ambiente. Sono programmati anche interventi di carattere "estetico", per rendere più gradevole il nostro sito anche alla vista». C. Doz.



## Un corso di scacchi per gli studenti

**Due maestri.** L'Associazione scacchi Polimi propone un corso di scacchi aperto e gratuito a tutti gli studenti del Politecnico di Milano. Le lezioni saranno tenute da due tra i più quotati trainer di Milano: il maestro Fide Alessio Boraso e il maestro Massimiliano Botta. Gli incontri si svolgeranno durante il tardo pomeriggio del martedì (dalle 18 alle 20) tra aprile e maggio, per un totale di dieci ore. Per

partecipare all'iniziativa non è richiesta alcuna iscrizione. Il contenuto sarà rivolto a giocatori di livello principiante cui sarà richiesto un unico prerequisito: conoscere il movimento dei pezzi. In particolare i principali argomenti affrontati durante le lezioni dei due maestri includono i fondamenti di aperture, strategia, attacco, finali. C. Doz.



## A tutto campo

DALLA REGIONE

## Un progetto per attrarre investimenti sul territorio

Nel triennio 2019-2022, la Lombardia è stata scelta dagli investitori per realizzare 299 progetti di investimento per un investimento totale di 6,2 miliardi ed un impatto occupazionale atteso di oltre 13mila assunzioni. La regione con un nuovo Piano

operativo vuole rafforzare la capacità della Lombardia di presentarsi come territorio capace di accogliere iniziative di investimento.

Priorità per l'anno in corso sono l'incremento del numero e della qualità dei progetti di assistenza, con l'ampliamento dei canali di entrata ed il supporto

al landing di progetti complessi.

La costruzione dell'offerta, a partire dalla mappatura realizzata con il progetto AttrAct disponibile su [investinlombardy.com](http://investinlombardy.com), e tramite il rafforzamento della collaborazione con Province per l'ampliamento del portafoglio di possibili localizzazioni da presentare alle imprese.



# «Troppi giovani insoddisfatti del lavoro»

**L'intervento.** Angelo de Battista, ex preside dell'istituto Badoni, analizza il fenomeno delle uscite volontarie «Figli con titoli di studio superiori ai genitori hanno prospettive inferiori e spesso sono a carico delle famiglie»

LECCO

ANGELO DE BATTISTA

Per concludere le precedenti riflessioni sul mismatch tra scuola e lavoro, parto da uno sguardo sulle aspettative dei giovani rispetto al lavoro, così come le ho recepite nel contatto quotidiano con diciannovenni in procinto di diplomarsi.

Innanzitutto una presa di posizione: respingo, a proposito dei giovani, le definizioni di bamboccioni, sdraiati, militanti del divano ed altre offensive corbellerie. Se proprio si vuole definirli, utilizzerei invece il titolo di una ricerca dell'Università di Bologna: «Generazione in lista d'attesa».

Generazione che, come tutte le precedenti, guarda al futuro e aspira a prendere posto nella società.

Nelle relazioni sull'esperienza di alternanza scuola-lavoro, uno studente ha scritto: «Da questa esperienza ho ricavato competenze e conoscenze utili di diversa natura, riuscendo a sviluppare nuove capacità in alcuni ambiti (...). Sono ora più motivato a continuare gli studi, in ambito ingegneristico e a crearmi una buona professionalità».

**Possibilità**

Un altro studente che ha avuto dalla scuola la possibilità di fare un'esperienza di alternanza all'estero, conclude così la sua relazione: «Da questa esperienza ho imparato cosa vuol dire lavorare in una compagnia di grandi dimensioni (...). Ho imparato a cavarmela anche quando era difficile capirsi e ho imparato a lavorare con tecnologie non ancora studiate. (...) Giudico l'esperienza molto positiva;



Angelo de Battista, ex preside dell'istituto Badoni

mettersi in gioco è faticoso ma molto utile».

Potrei continuare con decine e decine di esempi simili, ma questi bastano per delineare il ritratto di giovani tutt'altro che indifferenti.

Il problema viene dopo, dall'impatto con il mondo del lavoro reale. È qui che sperimentano una dura contraddizione: oggi non è più vero, in linea generale, che - in Italia - il lavoro ti rende padrone del tuo futuro.

Un dato di fatto cui i giovani reagiscono in due modi principali.

Il primo è cercare migliori condizioni all'estero e di questa emigrazione ho già detto nell'articolo precedente.

Il secondo è cambiare spesso lavoro, alla ricerca di un miglior stipendio e di un maggior equilibrio tra vita e lavoro.

Un fenomeno, questo del "Job hopping" (saltare da un lavoro all'altro) che non riguarda solo i giovani, ma che li vede protagonisti principali.

**Distribuzione**

Secondo i dati diffusi da Anpal Servizi, nei primi sei mesi del 2022, oltre un milione di italiani ha dato le dimissioni dal posto che occupava per cercarne uno nuovo; un dato in crescita del 30% rispetto a quattro anni prima.

I risultati di un'indagine commissionata da LinkedIn,

vedono in crescita le persone che nel 2023 stanno considerando la possibilità di cambiare lavoro e la ragione, non unica ma principale, è la ricerca di uno stipendio migliore.

Ma ciò che più ci riguarda è la distribuzione del fenomeno per classi d'età: infatti, se a pensare di cambiare lavoro è il 54% degli intervistati, nella fascia tra 18 e 24 anni la percentuale sale al 69%.

Certo i dati grezzi vanno trattati con le molle e va considerato che la maggioranza degli iscritti a LinkedIn ha formazione media o alta e quindi maggiori potenzialità di cambiare, ma sembra davvero che la generazione Z sia insoddisfatta del lavoro

che trova. Un'insoddisfazione che, a prescindere dall'età, è più alta tra le donne, sulle quali gravano un mercato del lavoro arretrato, il retaggio culturale che scarica su di loro i lavori di cura e le insufficienze del welfare, che rendono faticosissima la conciliazione tra vita e lavoro.

Dulcis in fundo, tra gli effetti del lavoro povero c'è il rovesciamento dei rapporti tra le generazioni, che grava su tutto il corpo sociale: figli con titoli di studio in media superiori ai loro genitori, hanno prospettive inferiori, spesso restano a carico della famiglia ben oltre la loro volontà e quando escono di casa ce la fanno se la pensione dei genitori (o anche dei nonni) copre le rate del mutuo o le bollette.

Anni or sono, la sociologia anticipava che la differenza sociale più importante non sarebbe più stata quella tra "chi ha e chi non ha", ma quella tra "chi sa e chi non sa".

**Obbligatorio**

Previsione avveratasi: oggi i prodotti e i servizi hanno un crescente contenuto di conoscenza e i processi sono interamente tecnologizzati; quindi per lavorare dignitosamente bisogna avere più istruzione e più formazione.

Ma questa maggior qualità è un dovere obbligatorio, al quale non corrisponde un diritto certo.

Insomma, il mancato incontro tra scuola e lavoro, tra formazione e occupazione corrisponde a un tema drammaticamente vero, che va ben oltre la pur necessaria innovazione di contenuti e metodi della scuola.

Ex preside dell'istituto Badoni

**Nuovi comportamenti**

## Dimissioni Coinvolti soprattutto gli under 35

Il fenomeno delle dimissioni volontarie è cresciuto negli ultimi mesi. Le fasce d'età più coinvolte sono quella dei 26-35enni, che rappresentano il 70% del campione, seguita da quella dei 36-45 anni. Si tratta di una tendenza giovanile, che riguarda soprattutto le mansioni impiegate (l'82%) e i residenti nelle regioni del Nord (il 79%).

I dati sono dell'Aidp (Associazione per la direzione del personale) su un campione di seicento aziende elaborate dal centro ricerche Aidp che è diretto da Umberto Frigelli. La ripresa del mercato del lavoro (48%), la ricerca di condizioni economiche più favorevoli (47%) e l'aspirazione ad un maggior equilibrio tra vita privata e lavorativa (41%) sono le tre ragioni più gettonate che sono alla base della crescita delle dimissioni. Seguite, subito dopo, dalla ricerca di maggiori opportunità di carriera (38%).

L'indagine segnala che il 25% dei giovani ha indicato la voglia di un nuovo senso di vita e che il 20% ha imputato a un clima di lavoro negativo interno all'azienda la ragione delle dimissioni.

Per il 57% dei direttori del personale il fenomeno è la dimostrazione di quanto sta cambiando la percezione che le persone hanno del senso del lavoro e per il 30% di quanto, invece, stia cambiando il mercato del lavoro.

## I PARTNER

ELECTRO ADDA

FIOCCHI

TECHNOPROBE

CONFINDUSTRIA  
LECCO E SONDRIORegione  
LombardiaREALTA' IN MOVIMENTO  
uniCarFISCHER &  
RECHSTEINER  
INTERNATIONAL FORWARDERS SINCE 1870

NOVATEX

CAMA  
GROUP  
Innovation meets Experience

OMET



# Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0341.599.064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0342.211227

## «Lavoro femminile? Non è in contrasto con l'immigrazione»

**Il dibattito.** Le reazioni di Confindustria e imprenditori alle parole pronunciate da Meloni al Salone del Mobile Agostoni: «Problema di carattere strutturale e culturale»

MARTA COLOMBO

Garantire più lavoro alle donne, senza la "concorrenza" degli occupati stranieri. Al Salone del mobile Giorgia Meloni ha parlato della necessità di avere più occupazione femminile e incentivi per favorire la natalità, ma anche di immigrazione. Secondo il presidente del Consiglio «per creare manodopera non servono migranti, ma occorre far lavorare di più le donne».

Un'affermazione che ad almeno una parte del mondo dell'imprenditoria leccese è parsa però poco ragionevole: «Non ha senso mettere in contrasto tra loro donne e migranti, nel lavoro - commenta Plinio Agostoni, presidente di Confindustria Lecco e Sondrio -. Da un lato, infatti, sarebbe da miopi aspettarsi di risolvere i problemi nel trovare i lavoratori solo grazie all'immigrazione e agli stranieri che vengono in Italia, trascurando il problema della natalità e del lavoro femminile. Dall'altro, invece, non si può neppure pensare di risolvere il problema della carenza di professionisti con i nuovi nati, che ci metteranno anni a diventare "tecnici": l'immigrazione è un fenomeno reale e continuo e chi

arriva dall'estero può essere una risorsa, se viene formato e messo nella condizione di integrarsi con interventi chiari».

**Le riflessioni di Fiocchi**

Intanto, il tasso d'occupazione femminile in Italia continua a essere inferiore a quello maschile. «Il problema è sia di carattere strutturale che culturale - evidenzia -. Bisogna favorire la presenza delle donne nel mondo del lavoro, anche tecnico e scientifico: attraverso delle misure politiche adatte e anche un'opera di orientamento a scuola e in famiglia. I periti, gli ingegneri sono quasi tutti uomini: le ragazze disertano alcune facoltà, convinte siano a esclusivo appannaggio maschile, mentre invece sarebbero risorse preziosissime in contesti simili, perché capaci».

Secondo Stefano Fiocchi, presidente dell'omonima azienda produttrice di munizioni, l'importante è avere "una manodopera qualificata": «È difficile trovare personale con una preparazione in termini meccanici, elettrici ed elettronici: ben vengano, quindi, stranieri, donne, uomini che siano formati in questo senso, altrimenti si è costretti a rubarsi i periti, che man-

cano». E, sulla questione femminile: «Siamo molto favorevoli, da noi alcuni reparti sono quasi solo composti da donne, che hanno capacità e attenzione spesso superiori a quelle degli uomini. Il problema della maternità rimane, ma ora c'è anche lo smart working che può aiutare. Basta sapersi organizzare, anche come datori di lavoro: ben vengano allora le lavoratrici, che da noi sono quasi la metà dei collaboratori. I dati di denatalità sono evidenti e bisognerebbe dare qualche aiuto, perché un figlio costa».

**L'esperienza di Fontana**

Gli fa eco Walter Fontana, presidente e amministratore delegato di Fontana Group. «In Turchia già ci sono incentivi alla natalità, perché bisogna sostenere i giovani e consentire loro di crearsi una famiglia: ovviamente tutto questo ha conseguenze positive anche sul mondo del lavoro - afferma -. Le donne in azienda sono grandi risorse e bisogna creare le condizioni per gestire sia il ruolo in famiglia che quello professionale».

«Per quanto riguarda gli stranieri - aggiunge -, mancano migliaia di posti di lavoro e gli immigrati sono una risorsa grandissima, se introdotti in un contesto con strategia e l'obiettivo di farli integrare, pur nel rispetto di tutte le tradizioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il tasso d'occupazione femminile è sempre inferiore a quello maschile



Plinio Agostoni, industriali



Stefano Fiocchi, imprenditore



Walter Fontana, imprenditore

**Flaminia Frigerio di "Frigerio Ettore"**

### «Più multitasking le donne Brave anche in ruoli apicali»

Anche la "Frigerio Ettore" di Lecco punta sul lavoro femminile. Del resto, non potrebbe essere altrimenti: «Da donna, posso forse avere una visione diversa da quella dei miei "colleghi" uomini - commenta il consigliere delegato, Flaminia Frigerio -. È vero, però, che le donne sono tendenzialmente più brave a fare diverse cose contemporaneamente, sono multitasking. E la nostra è un'azienda fortemente orientata a incentivare l'occupazione femminile: abbiamo percentuali molto alte di donne sia in produzione che negli uffici, a svolgere ruoli tipicamente maschili, come capireparto,

oltre a posizioni strategiche, ricoperte egregiamente». Sulla conciliabilità di lavoro e famiglia, però, c'è ancora tanto da fare: «Si tratta di una specie di "zona d'ombra". È difficile adeguare le esigenze professionali di una donna con quelle della sua vita al di fuori dal lavoro e in famiglia: aiuti, dallo Stato, non arrivano. Certo, ci sono i permessi nei primi anni di vita dei figli; questi, però, non bastano, perché si limitano a portare la lavoratrice lontana dall'azienda per un po'». Soprattutto per quanto riguarda i ruoli apicali, secondo Frigerio la soluzione sarebbero invece gli

aiuti economici: «Bisogna muoversi anche con politiche di aiuto per la famiglia, che consentano alle donne di salvaguardare il proprio impiego: nel lavoro, maschi e femmine non sono ancora pienamente equiparati, specie perché - senza fare generalizzazioni - sono ancora principalmente le donne a occuparsi di casa e famiglia». Quanto alla questione donne e migranti, sollevata dal presidente Meloni sul tema lavoro: «Contrapporre le due categorie non mi sembra sensato - afferma Frigerio -. Si può fare molto sugli stranieri che vengono in Italia, formandoli adeguatamente a monte, sia dal punto di vista linguistico che tecnico. Le aziende sono assetate di forza lavoro e servono interventi culturali che garantiscano l'integrazione».

M.COL

REDDITO DI CITTADINANZA

730

ISEE

RED

IMU

CAAF Confartigianato persone

Confartigianato Imprese LECCO

INAPA

CAAF

ANAP

NESSUN DUBBIO!  
CAAF CONFARTIGIANATO

Competenza, sicurezza e risparmio.

www.artigiani.lecco.it

f i in y



# Salone del mobile Un team anti falsari per tutelare i marchi

**Milano.** Pool di esperti a disposizione delle aziende  
Ma molte fanno da sé: è il caso della Baxter di Lurago

MILANO  
**MARIA GRAZIA GISPI**

Un servizio per proteggere il marchio, la creatività e le idee: la lotta alla contraffazione inizia dal Salone del Mobile di Milano. Un apposito team per la tutela della proprietà industriale di modelli, marchi, design e brevetti è a disposizione delle aziende per informarle su come limitare il rischio di copia delle loro idee e novità e sugli strumenti concreti che già esistono per proteggersi dal fenomeno.

«A difesa del Made in Italy è in arrivo un provvedimento governativo - ha promesso la premier Giorgia Meloni, intervenendo all'inaugurazione del Salone del Mobile di Milano - una legge quadro per valorizzare le nostre eccellenze per combattere la contraffazione e la concorrenza sleale con tutela dei brevetti e dei marchi. (...) Serve una rivoluzione culturale per mettere al centro il lavoro creativo italiano».

#### Controllo all'ingresso

Nel frattempo le aziende attuano delle strategie che permettono di incontrare i clienti e gli operatori limitando il rischio che le nuove soluzioni di design possano essere osservate nei dettagli da chi, potenzialmente, è in grado di realizzarne delle copie o versioni simili.

Quasi ogni azienda ha un servizio di controllo agli ingressi dello stand per verificare l'iden-

tità dei visitatori, in alcuni casi la visita alle novità è su invito. Il caso di Baxter, azienda di Lurago d'Erba, è emblematico. In quello che in Salone più che uno stand è una vera e propria casa rappresentativa del brand, una parte è una galleria aperta ai visitatori che lo desiderano dove è in mostra una sintesi dell'idea di casa di Baxter con dettagli e complementi che ne identificano lo stile. Ma un'altra galleria, più grande e su due livelli è stata riservata esclusivamente e rigorosamente a visite su invito.

«Il rispetto della proprietà intellettuale è un tema fondamentale per la manifestazione - ha spiegato Maria Porro, presidente del Salone - in quanto la protezione della creatività e dell'innovazione tecnica, tecnologica e di design sono aspetti fondamentali per il settore».

Proprio per questo, anche quest'anno, Federlegno Arredo Eventi in occasione del Salone del Mobile Milano garantisce agli espositori il "Servizio Tutela Proprietà Industriale" con l'obiettivo di informarli circa il contenuto e le caratteristiche dei diritti di marchi e brevetti.

Inoltre il team dedicato del Salone è in grado di individuare i mezzi che già esistono per proteggere le imprese da eventuali violazioni. Surischiasta fornisce informazioni e assistenza tecnico-legale in caso di sospetta contraffazione di titoli di proprietà industriale e redige un verbale

di esposizione di un prodotto nell'ambito della manifestazione milanese. Non si tratta di una assoluta novità: avviato nel 2015, il servizio ha come obiettivo la sensibilizzazione delle imprese in merito all'importanza strategica dei titoli di proprietà industriale anche ai fini di una proficua attività di innovazione e internazionalizzazione.

#### Dalla moda all'agroalimentare

Inoltre, per questa edizione del Salone, Federlegno Arredo Eventi offre la possibilità di ricevere informazioni relative ai servizi di Euipo, l'Ufficio dell'Unione Europea per la Proprietà Intellettuale incaricato di gestire i marchi dell'Unione europea e i disegni e modelli comunitari registrati.

Il tema è sentito sia a livello industriale che artigianale e per tutti gli ambiti di produzione che sono specifici dei territori, dalla moda naturalmente, all'agroalimentare. Solo pochi giorni fa Confcommercio ha celebrato la decima giornata nazionale contro l'abusivismo e la contraffazione a significare l'importanza del tema e il monitoraggio del fenomeno. L'associazione ha anche diffuso un vademecum "Falso? No grazie, compra originale" che contiene dieci validi motivi per non acquistare articoli falsificati, dai materiali non certificati alle sanzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Salone quest'anno si schiera in difesa del Made in Italy



Le aziende studiano strategie per proteggere il proprio lavoro ANDREA MARIANI

## Officina della Scala, il meglio in mostra C'è anche la mitica "T33" di Albin

#### Design Week

È in mostra una selezione dei pezzi più preziosi di Officina della Scala alla Veneranda Biblioteca Ambrosiana di Milano in occasione della Milano design Week.

L'azienda di Mariano Comense con uffici a Milano e clientela internazionale, grazie al patrocinio di Interni, partecipa alla prossima edizione del FuoriSalone 2023 con la mo-

stra "Arte e design in Ambrosiana" organizzata all'Ambrosiana, un'istituzione per la città.

L'esposizione di pezzi unici a forte impatto visivo rimarrà aperta fino al 23 aprile in Piazza Pio XI 2. Sarà presentata una ricerca proposta di opere e di complementi d'arredo che sottolineano la sapienza artigianale della Brianza.

«La scelta di promuovere un evento in questo spazio - si legge nella nota diffusa dall'azien-

da di Mariano Comense - è legata al fatto che ci troviamo in un luogo dal fascino unico e simbolo riconosciuto dell'arte e della cultura a livello internazionale che, per la prima volta, apre le porte agli eventi della Design Week. Officina della Scala proporrà una ricerca selezione di opere e di complementi d'arredo capaci di esaltare quello che risulta essere il suo credo, il suo modus operandi, legato alla maestria artigia-

nale del made in Italy». Tra le opere in esposizione i divani e le poltrone T33 disegnati dall'architetto Franco Albini nel 1933 per la casa d'acciaio alla V Triennale di Milano. Oggi il "T33" presentato al Salone del Mobile di Milano 2022 vede l'ottone spazzolato sostituirsi all'acciaio. La firma dell'architetto è trasformata dal dialogo che l'ottone instaura con il rivestimento in tessuto bouclé. Questo contrasto tra elementi

massicci ed elementi leggeri è una delle cifre stilistiche distinte di Officina della Scala.

In mostra anche i vasi V40, sempre opera del maestro Franco Albini, rieditati nelle versioni impreziosite da marmi e pregiate essenze lignee.

Saranno in esposizione anche il tavolo Tabula Rasa, realizzato nelle versioni in marmo "Portoro Extra Lucido" e alluminio foglia oro oppure in marmo "Sequoia Brown" e alluminio verniciato, e la libreria Aedica in alluminio 5 mm curvato rifinito foglia oro e struttura interna in legno. Entrambi gli arredi sono disegnati dagli architetti Maria Elisabetta Ripamonti e Alex Terzarioli di MMDesign. Inoltre sarà possi-

bile osservare il tavolino Close, sempre ispirato alla produzione di Albini del 1933 e progettato da Antonella Frezza.

Infine anche la collezione Animalia, che elogia il "regno naturale", con le sculture Gru Coronata, Elefante e Cavallo di Filippo Bonanomi. Tra le proposte più particolari anche i tavoli e le consolle della collezione Meteorite nata dall'idea di Giò Pozzi, Ceo di Officina della Scala.

L'occasione include la presentazione di altre collezioni, sempre realizzate da Officina della Scala, dove arredi e opere scultoree testimonieranno la passione, devozione e ricerca verso il mondo dell'arte.

M. Gis.

FATEVI CONOSCERE ANCHE

# Oltre confine

CONTATTATECI PER LA VOSTRA PUBBLICITÀ IN CANTON TICINO

SESAAB SERVIZI S.R.L.

22100 **COMO**  
Via Giovanni de Simoni, 6  
Tel. 031/582.211  
Fax 031/526.450

23100 **SONDRIO**  
Piazza Campello, 4  
galleria Campello, 12  
Tel. 0342.211227

24121 **BERGAMO**  
Viale Papa Giovanni XXIII, 124  
Tel. 035/358.888  
Fax 035/358.753

23900 **LECCO**  
Via Roma, 6 (2° piano)  
Tel. 0341/599.064

Concessionaria esclusiva per la pubblicità  
**CORRIERE DEL TICINO PLUS**





# La Murrina, magia del vetro Mix di tecnica e creatività

**I progetti.** La storica azienda di Turate presenta la nuova collezione. Ogni pezzo è il prodotto di sapienza artigianale e tecnologie avanzate

MILANO

Il vetro come materia d'elezione, la maestria degli artigiani e una forte componente di creatività sono gli elementi che accomunano i progetti con cui La Murrina si presenta a EuroLuce 2023, esposizione biennale del comparto illuminazione in fiera Rho Milano, all'interno del macro evento del Salone del Mobile.

La storica azienda di Turate presenta in fiera la collezione Jardin de Verre ed esplora una nuova dimensione dell'Art Design con L'Ottava nota.

Autore dello spazio espositivo e del design dei due nuovi concept è il designer Alessandro La Spada, che rende omaggio all'abilità manuale dei maestri muranesi che collaborano con il brand attraverso la complessità esecutiva e la ricchezza dei manufatti in vetro. Ogni pezzo nasce da un processo di ricerca che abbina un'evoluta sapienza artigianale a tecnologie produttive avanzate.

La collezione Jardin de Verre si ispira alla storia di un medico inglese dell'Ottocento appassionato di botanica che ideò veri e propri ecosistemi sottovetro che permisero di trasportare piante e fiori da un continente all'altro e caratterizzarono gli interni delle case dell'epoca.

## Il nuovo chandelier

A quasi dieci anni dal debutto della collezione di luci, Jardin de Verre torna a completare la proposta con un nuovo chandelier a tre braccia che ricrea negli interni l'incanto di un angolo di natura e un senso di leggerezza che solo il vetro può dare. I dettagli sono incantevoli: farfalle

posate su rami sottilissimi, leggere piante acquatiche, campane con la coppa intagliata, colibrì in volo.

L'Ottava nota invece è un esperimento di Art Design che mette in relazione il saper fare italiano con la cultura orientale e il tempo lento.

Al centro dell'installazione c'è una grande campana in vetro decorata con un motivo di nuvole tipico della pittura cinese. Il vetro diventa elemento d'arredo e la qualità della lavorazione porta l'abilità dell'artigiano a sconfinare nel mondo dell'arte.

## Il rintocco

La campana rappresenta lo scandire del tempo con il suono ritmico del suo rintocco. Un progetto che supera il design per ricercare quell'armonia e benessere che l'arredo e la luce di interni è in grado di dare quando ben orchestrati.

La Murrina scommette sul futuro mantenendo la sua specificità artigianale e la sua cifra stilistica che la rendono unica grazie ai prodotti in vetro "made in Murano".

Forte delle sue radici storiche, l'azienda fu avviata negli anni '60 a Murano, dove una piccola fornace gestita da un gruppo di maestri vetrai ha dato origine a quella che oggi è La Murrina.

L'attività di quegli anni era incentrata nella realizzazione di pochi e prestigiosi oggetti in vetro soffiato ideati dagli stessi artisti proprietari della fornace. Nel 1974 la proprietà della piccola fornace viene trasferita a una famiglia milanese, già produttrice di articoli per illuminazione in vetro e metallo. L'azienda inizia a essere gestita in modo più



Le nuove collezioni de La Murrina

imprenditoriale, il marchio viene depositato in tutto il mondo e le collezioni si ampliano. L'anno 2000 segna l'inizio della collaborazione con importanti designers e architetti che arricchiscono la produzione con collezioni di design contemporaneo, sempre realizzate secondo le antiche tecniche della soffiatura del vetro.

La fornace resta il luogo del

lavoro e della creatività. La sede di Turate di circa 20mila metri quadrati è dove avvengono le scelte di strategia imprenditoriale e di internazionalizzazione, qui si collocano uffici, magazzini, showroom e l'unità produttiva delle strutture metalliche, comprensiva di reparto galvanico e finitura.

M. Gis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alcuni casi la visita alla novità è su invito ANDREA MARIANI

## È tornata anche la Biennale EuroLuce Fatturati ed export, tutto in crescita

### Il settore

Il mondo dell'illuminazione rappresenta un'eccellenza del design Made in Italy Export al 77% del fatturato

La tendenza osservata è quella di integrare sempre più l'elemento luce al progetto di interni. È quanto emerge dalle novità presentate dalla biennale EuroLuce quest'anno al Salone del Mobile dopo quattro anni di

assenza. Il mondo dell'illuminazione, che rappresenta una delle eccellenze del design Made in Italy, torna a esporre a Milano in rappresentanza di un settore che complessivamente ha raggiunto una quota export che rappresenta il 77% del fatturato totale.

«Il nostro obiettivo era quello di rappresentare il sistema luce nella sua globalità, dal tecnico fino ad arrivare alla parte decorativa - ha spiegato Carlo Urbina-

ti, presidente di Assoluca, l'associazione che raggruppa le più importanti aziende italiane produttrici di apparecchi di illuminazione - l'ultima edizione di EuroLuce risale al 2019 e in questi quattro anni come associazione abbiamo sviluppato una progettualità precisa, con lo scopo di rafforzare una formula espositiva efficace. L'innovazione tecnologica ha infatti portato il mondo della luce a integrare gli interlocutori storici, legati al-

l'arredamento, con i tecnici della luce, interessati non solo al design ma soprattutto alla gestione degli impianti, fondamentali per garantire l'efficiamento dei consumi e una maggiore attenzione al comfort. Basti pensare alla nascita di nuove figure professionali come quella del lighting designer, che intermedia tra le esigenze dei progettisti e dei committenti. Così siamo arrivati a privilegiare un'offerta che potesse attrar-

re anche questo tipo di pubblico». Proprio con la biennale della luce si è voluto sperimentare un nuovo format per la distribuzione degli stand e spazi in fiera.

«È stato inoltre creato un percorso che privilegia il punto di vista del visitatore - conclude Urbina - perché dopo la sua esperienza di visita possa essere diverso da come è entrato in fiera. È stato un processo non banale. Offriremo una piattaforma di business coinvolgente, arricchita da una forte componente culturale multidisciplinare».

Il settore dell'illuminazione è composto da 1.360 aziende e circa 10.900 addetti. Dopo la pesante flessione del 2020, nel 2021 è tornato ai livelli pre-pan-

demici per poi tornare a crescere nel 2022 con un aumento di fatturato del +7,2%.

In quanto ai paesi destinatari delle esportazioni, la Francia si conferma primo mercato (220 milioni di euro, +6,5%), seguita dalla Germania (210 milioni, +2,5%), come attestano i dati del Centro Studi FederlegnoArredo.

Gli Stati Uniti si confermano anche per il 2022 il terzo mercato, con vendite per circa 143 milioni di euro e la variazione più significativa di tutte le principali destinazioni (+27,1%). In particolare, si segnala l'ingresso della Cina nella top 10, con un export dall'Italia di 42 milioni di euro e un andamento del +15,9%. M. Gis.

Più energia alla vostra comunicazione

Sesaab Servizi S.r.l. - Divisione SPM - SONDRIO - Piazza Campello, 4 galleria Campello, 12 - Tel. 0342.211227 - LECCO - Via Roma, 6 (2° piano) - Tel. 0341.599.064



# Lecco

REDLECCO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0341.599.064

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Fabio Cavagna f.cavagna@laprovincia.it, Lorenzo Bonini l.bonini@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Enrico Romano e.romano@laprovincia.it.

## «Fondazione per gestire il teatro»

**Il caso.** Ieri sopralluogo nel cantiere della sala di piazza Garibaldi, che si avvia a compiere 180 anni Gattinoni: «Pensiamo a un ingresso dei privati, anche perché con 400 posti i biglietti non coprono i costi»

ANNA AIROLDI

«Dopo la conclusione dei lavori ci sarà da pensare alla vita del teatro, alla stagione teatrale, che ha dei costi. Il modello gestionale è il vero tema sul tavolo: potrebbe prevedere la creazione di una fondazione di un soggetto a grandissima componente pubblica con il contributo di privati interessati e di sponsor».

Il sindaco di Lecco, **Mauro Gattinoni**, ha fatto il punto sul futuro del Teatro della Società. Dopo aver presentato lo stato dei lavori attuale - primo lotto in via di collaudo, secondo e ultimo lotto in partenza tra qual-



Mauro Gattinoni

che mese - il primo cittadino ha messo sul tavolo un'ipotesi per la gestione futura del teatro. Dopo aver ricordato i costi sostenuti dal comune di Lecco prima della chiusura del teatro - «ha comportato un impegno di 400mila euro all'anno per la stagione teatrale» - Gattinoni ha paventato l'ipotesi di creare una fondazione ad ampia maggioranza pubblica, con finanziamenti dal mondo privato.

### Spazio alle aziende

«La proposta culturale necessita di un contributo non solo del Comune, ma anche di tutta la città, inteso come conferimento di risorse ma anche come compartecipazione». Il riferimento, chiaro, agli imprenditori lecchesi: «Prendiamo l'esempio delle imprese private, che hanno come obiettivi proprio quelli della responsabilità sociale a fianco di quella economica e ambientale. La parte sociale potrebbe concre-

tizzarsi in investimenti nella cultura e, quindi, anche in questo teatro». La questione dei costi di finanziamento della stagione teatrale sarà un nodo quando il teatro, finalmente, verrà riaperto alla cittadinanza.

### Il limite della capienza

Un elemento da considerare è la capienza del teatro, che sarà di circa 460 posti, un numero piuttosto inferiore rispetto ad altri teatri: «Quando il teatro era ancora aperto i ricavi della biglietteria coprivano una parte molto limitata dei costi. Altri teatri sono più grandi dei nostri, viaggiano sui mille, millecincquecento posti e il numero di repliche per raggiungere lo stesso numero di spettatori spesso sono diseconomie per certe categorie».

Fissata anche la data della riapertura del teatro, che avverrà entro la fine del 2024. «L'idea è quella di aprire il teatro alla cittadinanza in occasione del 180esimo anniversario dalla nascita del teatro, l'anno prossimo», ha commentato l'assessore ai lavori pubblici del Comune di Lecco, **Maria Sacchi**. «I lavori più intensi dal punto di vista strutturale - ha puntualizzato l'assessore - si sono conclusi, la seconda parte del lotto è di rifinitura, abbellimento».

Il cantiere, come ha ricordato Sacchi, è stato avviato in concomitanza con l'insediamento dell'amministrazione Gattinoni, «grazie anche all'amministrazione e all'assessore che mi ha preceduto. Il lavoro impor-



Il sopralluogo dei consiglieri comunali nel Teatro della Società FOTO MENEGAZZO

tante è stato sulla bonifica dell'amianto, che è emerso anche in corso di lavori, in quantità maggiori rispetto a quanto ci aspettassimo. Ma oltre alle difficoltà di partenza rispetto all'amianto abbiamo avuto anche sorprese molto belle, come il ritrovamento di alcune decorazioni rinvenute durante gli interventi di restauro».

Decorazioni che, insieme ad altri interventi, saranno oggetto di intervento nel secondo lotto. Non c'è ancora, però, una data di inizio del cantiere. Il progetto esecutivo per questa seconda parte di lavori dovrebbe arrivare tra giugno e luglio a cui poi seguirà il processo di validazione che darà il via libera per l'avvio dell'ultima parte di interventi. Il cantiere, poi, dovrebbe cominciare in autunno inoltrato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sette anni senza la storica sala La speranza di aprire a fine 2024

Chiuso dal 2017, il Teatro della Società potrebbe riaprire entro la fine del 2024. Sette anni di chiusura al pubblico, un progetto di lavoro dal valore di sei milioni e 420mila euro.

Il cantiere fu avviato nell'autunno 2020 con il lotto uno e ha riguardato la bonifica dell'amianto - tra cui la rimozione dell'affresco del Sora e la riapposizione dell'acrilico dopo la bonifica - la creazione di un nuovo impianto di raffreddamento e riscaldamento, di un nuovo impianto elettrico e di una nuova

Unità di trattamento d'aria nella zona del foyer. Di fatto, il lotto uno di questi lavori - costato 2 milioni e 600mila euro - ha riguardato gli interventi più strutturali.

A seguire, pare per l'autunno inoltrato, il secondo lotto con gli interventi necessari per la riapertura. Si tratta della pedana retrostante il teatro e dell'apertura sul retro del vano carico e scarico, del posizionamento del parquet, dei lavori di finitura dei palchetti con nuovi arredi. Inoltre, dovranno essere rifatti a li-

vello edile anche bagni e camerini, la pavimentazione di tutti i corridoi con la relativa illuminazione. È stata prevista anche la realizzazione della veranda-dehor sul lato sinistro guardando il teatro, che sarà collegata al bar posto all'interno del teatro, ma anche il restauro dei palchetti con attenzione all'acustica.

Verranno restaurate anche le decorazioni risalenti all'Ottocento, che erano state coperte da una patina di vernice stesa nell'ultimo restauro avvenuto negli anni Sessanta.

**ERBA**  
NUOVA APERTURA  
SPAZIO ESPOSITIVO

Via San Francesco 2 - 031 3110277

**NETIZZI**  
CERAMICHE  
E RIVESTIMENTI



# «No doppia corsia» Sul Quarto Ponte La Regione gela Lecco

**Il caso.** L'assessore Terzi contro il Comune capoluogo «Cambiare ora il progetto vuol dire perdere tutto» Apertura a Gattinoni su un intervento in futuro

**STEFANO SCACCABAROZZI**

Soluzione incompatibile con i tempi programmati e che metterebbe a rischio le risorse richieste e finanziate. Regione Lombardia interviene sul tema del Quarto Ponte, la nuova rampa che dovrà collegare Pescate al Bione, attualmente progettata come una corsia unidirezionale con ciclopedonale, ma che il Comune di Lecco vorrebbe rendere transitabile nei due sensi di marcia rinunciando allo spazio per le biciclette.



Claudia Terzi

Un'ipotesi, quella allo studio dell'amministrazione comunale, che prevede la chiusura dello svincolo di Pescate. Un punto che però viene respinto dall'ente provinciale, oltre che dal Comune retto da **Dante De Capitani**. Viene ritenuto strategico per evitare che, un incidente o un inconveniente, sulla rampa del futuro Quarto Ponte possa mandare in tilt l'intera viabilità non essendoci più la possibilità di salire da Pescate sul ponte Manzoni.

Nella discussione, per un'opera per cui sono stati stanziati quasi 30 milioni di euro e che andrà in appalto nelle prossime settimane con posa della prima pietra entro fine anno, entra ora anche l'assessorato alle infrastrutture di Regione

Lombardia, retto da **Claudia Terzi**.

«La soluzione promossa dal Comune di Lecco, - spiega - oltre a non registrare il consenso di Anas, della Provincia di Lecco e dei Comuni di Pescate e Galbiate a causa dell'eliminazione della possibilità di accedere direttamente al ponte Manzoni e alla Statale 36 dalla provinciale 72, imporrebbe la necessità di una revisione progettuale e di rinnovo del complesso iter approvativo e autorizzativo che appaiono incompatibili con il ri-

spetto delle tempistiche programmate, a rischio di conseguente revoca del finanziamento già stanziati e di mancata assegnazione di quelli richiesti per la completa copertura economica».

Secondo Regione, quindi, anche Anas sarebbe contraria alla chiusura dello svincolo di Pescate: «Inoltre, - continua il Pirellone - le caratteristiche della proposta appaiono non coerenti con i criteri di sviluppo e attuazione dell'intervento della rampa di collegamento affiancata al ponte Manzoni che Regione Lombardia ha fin qui perseguito in stretta collaborazione con gli enti locali coinvolti e con Anas».

La presa di posizione di Regione è particolarmente significativa, in quanto il convinci-

mento del Comune di Lecco è sempre stato quello che sia il Pirellone, sia Anas avrebbero appoggiato la proposta di doppio senso sul Quarto Ponte e di chiusura dello svincolo di Pescate.

Dall'assessorato della Terzi arriva però una mano tesa al sindaco **Mauro Gattinoni**, per un futuro, ulteriore, soluzione in uscita dalla città: «Nella consapevolezza che l'intervento in itinere costituisca il primo, seppure prioritario, tassello per ripristinare le piene condizioni di transitabilità in sicurezza del ponte Manzoni e di funzionalità della viabilità di accesso allo stesso, Regione Lombardia ha già programmato per il Comune di Lecco lo stanziamento di 4 milioni di euro di fondi del Piano Lombardia per la riqualifica del nodo del Bione e ha chiesto al Ministero di inserire la realizzazione della corsia dedicata Lecco-Pescate nel prossimo contratto di programma Anas».

Sul tema si esprime anche il sottosegretario regionale all'autonomia, **Mauro Piazza**: «Regione Lombardia, grazie al coordinamento dell'assessore Terzi, ha saputo garantire al territorio la realizzazione di un intervento che si attendeva da un decennio. Ora non si può affermare il principio che il Comune di Lecco imponga delle scelte, al territorio uscendo dalle proprie competenze e prevaricando i comuni limitrofi: è questione di rispetto tra enti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ponte Alessandro Manzoni

## Progetto e costi

### Trenta milioni di euro per separare il traffico locale

Un progetto da 30 milioni di euro per unire Pescate con Lecco, separando il traffico locale da quello di attraversamento. La nuova infrastruttura che sarà realizzata, entro i giochi olimpici di Milano-Cortina 2026, è un ponte di trecento metri di lunghezza e sette di larghezza, in acciaio corten, che si staccherà dall'attuale rampa di Pescate per correre parallelo al ponte Manzoni fino all'uscita del Bione. Qui una nuova maxi rotonda, realizzata al posto dell'attuale parcheggio del

centro sportivo, raccorderà l'uscita del Quarto Ponte con gli svincoli da e per la superstrada, con la viabilità comunale e con il flusso di auto in arrivo dalla futura Lecco-Bergamo.

Il ponte è però da più di un anno al centro di un acceso dibattito. Da una parte Provincia e Comune di Pescate che sostengono che il progetto non vada modificato, essendo ormai stato approvato da tutti gli enti coinvolti; dall'altra il Comune di Lecco che, forte di un

voto unanime del consiglio comunale, spinge affinché l'infrastruttura possa essere utilizzata a doppio senso di marcia, ritenendo che si tratti di una scelta di natura viabilistica che non incide sulla struttura. Il nodo è rappresentato dallo svincolo di Pescate: il Comune di Lecco, infatti, ne chiede la chiusura sia per poter raccordare il traffico senza dover costruire una rampa aggiuntiva e sia perché ritiene sia causa di tamponamenti e rallentamenti trovandosi all'uscita della galleria Monte Barro. Per la Provincia, invece, è fondamentale che rimanga aperto per avere un accesso diretto da Pescate alla superstrada.

## LALENTE

### Caro Cesare, amico mio Quanto potevi dare ancora

**MARCO CALVETTI**

Cesare, amico mio, che tristezza quegli incontri del fine settimana nelle vie del centro, nella stagione del tramonto della tua vita. Con tua moglie Elda, mano nella mano, e l'immane cagnolino Greg, bevi un caffè e sorridevi come sempre per qualche mia battuta che da quarant'anni faceva parte del copione. E tu facevi il controcanto con la tua garbata ironia. La verità è che il melanconico ero io, a conoscenza della tua malattia e della tua bat-

taglia, perché non ti ho mai sentito lamentarti, fiducioso nelle cure e mai rassegnato a lasciarti vivere e morire.

Curioso, attento, informato, passavi con disinvoltura dalle analisi economiche ai giudizi severi e non sempre pacati sulla politica, una tua passione mai rinnegata, ma neppure esplorata fino in fondo. Lo testimoniavano anche le telefonate improvvisate di qualche grosso calibro che interrompevano le nostre chiacchiere e dalle quali percepivo scambi di opinione su questioni alte o sull'ultimo provvedimento del governo. Cresciuto come me con Cesare Golfari come maestro e faro, go-

devi della sua stima, così come dell'apprezzamento di chi ti ha conosciuto e riconosciuto equilibrio, competenza, calore e distacco in egual misura. Non posso più chiederti come mai, frequentando personaggi di rango e di prima fila, ascoltato consigliere di ministri e presidenti non hai mai accettato le molteplici proposte per incarichi di altissimo livello. Quanti nani e ballerine hai visto sgomitare per una poltrona dal tuo ponte di comando di Confindustria, preferendo quel ruolo di segretario generale come fosse una vocazione più che un mestiere. A dire il vero conosco la risposta e la capivo quan-



Cesare Fumagalli

do mi raccontavi delle tue spedizioni in giro per l'Italia e per il mondo ed eri così convincente ed entusiasta nelle descrizioni, per la cura del dettaglio e per il passo narrativo che più volte mi ha indotto a invitarti a scrivere (esercizio poi onorato nell'ultimo libro scritto, con orgoglio, con tua figlia Michela).

Ho ancora impressi i tuoi racconti, in tempo di Covid, delle tue visite nelle Marche e della produzione delle scarpe e a Prato per la imponente presenza di artigiani cinesi. Partecipavi sempre con entusiasmo ai consessi economici, sociali, culturali e non mancavi di fornire il tuo originale punto

di vista, intrecciando le analisi tecniche con quel ricco lessico, proprio di chi i libri non li lasciava sugli scaffali come ornamento.

Ti meritavi un altro tempo, perché molto avevi da dire e da dare, soprattutto alla tua famiglia, a Elda, a Michela e Federico, e alle sei amatissime nipoti per la quale eri marito, padre, nonno adorato dalle tue donne che ben sapevano quanto le amassi e ne apprezzassi il "genere".

Addio Cesare, cavaliere di Gran Croce della Repubblica (unico in provincia di Lecco), insignito durante la pandemia insieme al virologo americano Antonio Fauci e all'immunologo Alberto Mantovani, due fuoriclasse della scienza.

Eri fiero di questo riconoscimento e me lo hai ricordato nell'ultima accorata telefonata, poche ore prima dell'ultimo respiro.

E io sono fiero di essere stato amico di un uomo di spesso certo e di sicuro valore.



**Confartigianato: piano nazionale contro le truffe agli anziani. In campo forze dell'ordine e Ministero degli Interni** pagina 5

LEONZIA GAINA

## Confartigianato: piano nazionale contro truffe agli anziani. In campo forze dell'ordine e Ministero degli Interni

LEONZIA GAINA

In casa, per strada, su Internet. Per gli anziani il pericolo di truffe, raggiri, furti e rapine è ovunque.

È la considerazione da cui prende forza la Campagna nazionale contro le truffe agli anziani dal titolo: "Più sicuri insieme". Iniziativa giunta quest'anno alla quinta edizione, promossa da Anap, Associazione nazionale anziani e pensionati di Confartigianato, insieme con il Ministero dell'Interno, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza - Direzione Centrale della Polizia Criminale, con il contributo della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.

### L'impegno delle forze dell'ordine

L'Arma migliore per difendersi consiste nel conoscere i trucchi usati dai malintenzionati ed evitare le situazioni a rischio.

Anziani più informati e più sicuri, quindi, hanno puntualizzato gli esperti durante la presentazione del progetto tenuta nella sede di Confartigianato, alla presenza del Ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, del Vice Capo della Polizia Vittorio Rizzi, del Presidente di Anap Confartigianato Persone Guido Celaschi, del Segretario Generale di Confartigianato Vincenzo Mamoli e del Segretario nazionale di Anap Confartigianato Persone Fabio Menicacci. La Campagna, che

si avvale anche del supporto del Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale, punta a sensibilizzare la popolazione anziana sul tema della sicurezza, fornendo informazioni e consigli utili per difendersi dai malintenzionati e per prevenire i reati.

### Vademecum e depliant

L'iniziativa prevede la distribuzione, in tutta Italia, di vademecum e depliant che contengono poche semplici regole, suggerite dalle Forze di polizia per difendersi dai rischi di truffe, raggiri, furti e rapine in casa, per strada, sui mezzi di trasporto, nei luoghi pubblici, ma anche utilizzando Internet. "Bisogna stare in guardia, ma anche affidarsi con fiducia a chi può difenderci", è stato più volte sottolineato. Per questo la Campagna prevede l'alleanza con le Forze di Polizia in un'azione comune "per difendere i cittadini, soprattutto in vista dei mesi estivi durante i quali si moltiplicano i rischi per gli anziani che rimangono soli".

### Polizia, finanza e carabinieri

Il consiglio è quindi sempre quello di rivolgersi con fiducia alle Forze di Polizia (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza) per segnalare atteggiamenti sospetti e per denunciare situazioni di pericolo, utilizzando il Numero Unico 112 in caso di emergenza.

Dai prossimi giorni, il materiale informativo verrà distribuito nel corso di convegni e incontri organizzati a livello provinciale da Anap Confartigianato, in accordo con le Prefetture, le Questure e i Comandi Provinciali, e che vedranno la partecipazione di rappresentanti delle Forze dell'Ordine, delle autorità locali e di psicologi.

### Truffe contro gli anziani

Nella conferenza stampa, il Ministro dell'Interno Matteo Piantedosi ha sottolineato: "C'è una inesorabile crescita delle truffe contro gli anziani. Un fenomeno che trovo particolarmente odioso. Un anziano vittima di una truffa oltre al danno economico ha la mortificazione di sentirsi complice del reato per la sua condizione di persona fragile". "I dati parlano da soli. La società italiana", ha sottolineato Piantedosi, "sta invecchiando e un cittadino su quattro è over 65 e questa tendenza è destinata a crescere. Questo segna l'importanza che va dedicata alle persone anziane che rappresentano una porzione significativa e particolarmente delicata della nostra popolazione".





## RAPPORTO SERVIZI PROFESSIONALI

Anitec-Assinform: l'intelligenza artificiale sarà un mercato da 700 milioni di euro nel 2025

# PMI IN RITARDO SUL DIGITALE

## La sfida della transizione tecnologica per il 99% delle imprese

DI CAROLA DEMBONO

L'intelligenza artificiale (IA), di cui si discute ormai da molti anni, è oggi al centro del dibattito politico-economico. Big data, elevate capacità computazionali e algoritmi più performanti ne permettono un impiego diffuso, capace di incidere nella vita quotidiana di imprese e individui in maniera ancora più profonda rispetto alle innovazioni precedenti. Tuttavia, nonostante le sue potenzialità, l'IA rimane ancora scarsamente utilizzata dalle imprese italiane, in particolare quelle di minori dimensioni: secondo l'Istat, nel 2021 solo il 6,2% delle imprese con almeno 10 dipendenti ha dichiarato di utilizzare sistemi di intelligenza artificiale, contro una media dell'8% nell'Unione europea. In particolare, la percentuale di piccole imprese si attesta al 5,3%, contro il 24,3% delle grandi imprese. E, sorprendentemente, l'industria del Mezzogiorno si rivela più al passo con i tempi rispetto al resto d'Italia mostrando dati in linea con l'Ue 27: 7,6% contro il 7,9%. Nel 2022 oltre il 68,3% delle imprese pugliesi (in crescita dal 56,7% del 2021) e il 65,2% delle imprese lucane (in forte crescita dal 47,8% del 2021) ha raggiunto almeno un livello base di digitalizzazione, su una media nazionale del 71,1% ed europea del 68,8%. Rimane però inferiore nel Sud Italia la percentuale di imprese che organizzano corsi di formazione per sviluppare o ag-

giornare le competenze Ict dei propri addetti: nel 2020 il 12% circa, rispetto a una media del 15,5% in Italia.

È quanto emerso nella seconda tappa del ciclo di incontri «Intelligenza artificiale e Pmi: esperienze da un futuro presente», organizzato a Bari da Piccola Industria Confindustria e Anitec-Assinform, in collaborazione con la rete dei Digital Innovation Hub. Il roadshow in due anni toccherà tutte le regioni italiane, con l'obiettivo di sensibilizzare e informare le piccole imprese associate a Confindustria sulle opportunità offerte dall'intelligenza artificiale. Secondo Anitec-Assinform, l'Associazione che in Confindustria raggruppa le aziende Ict, in Italia il mercato dell'intelligenza artificiale ha raggiunto nel 2022 un volume di circa 422 milioni di euro (+21,9%) ed è previsto che raggiunga i 700 milioni di euro nel 2025 con un tasso di crescita medio annuo del 22%. L'Intelligenza artificiale, insieme ad altri abilitatori del mercato, come ad esempio cybersecurity, big data e cloud, sarà un elemento di traino straordinario per lo sviluppo del digitale. Nonostante le prospettive positive, in Italia il mercato dell'IA resta meno sviluppato rispetto agli altri Paesi più industrializzati. Per questo, secondo Anitec-Assinform, è fondamentale avere una visione strategica che consenta di accelerare e potenziare gli investimenti delle imprese, rafforzare le competenze digitali dalla scuola al mondo del lavoro e acquisire maggiore

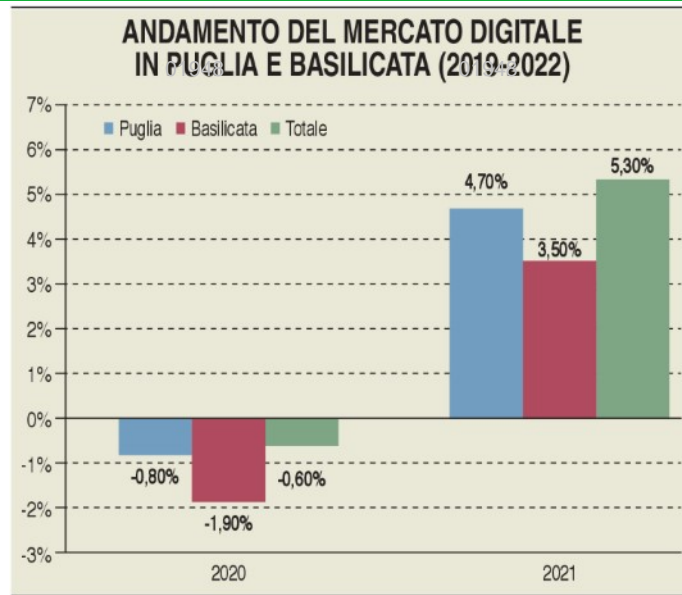
consapevolezza e conoscenza delle potenzialità dell'IA. «Il percorso che stiamo compiendo non è solo un percorso di diffusione dell'intelligenza artificiale», sottolinea **Paolo Errico**, vice presidente Piccola Industria Confindustria per Innovazione e Transizione Digitale, «ma di ascolto delle piccole imprese che la vorrebbero applicare. Raccogliamo i casi di successo e ancor di più le difficoltà che incontrano, perché la trasformazione digitale è prima di tutto una strategia fatta di piccoli passi nel presente».

Secondo Anitec-Assinform le opportunità del Pnrr devono essere sfruttate anche per stimolare gli investimenti delle Pmi, spingere l'innovazione, recuperare punti di produttività e rafforzare le filiere industriali al fine di consolidare la leadership industriale italiana nel mondo. «Le Pmi, che rappresentano il 99% delle imprese italiane, costituiscono l'ossatura del sistema produttivo e la loro crescita nel digitale vuole dare impulso e innovazione diffusa in tutto il sistema», afferma **Maria Rita Fiasco**, vice presidente Anitec-Assinform con deleghe a skill per la crescita d'impresa e politiche di genere. «L'intelligenza artificiale è una tecnologia dall'enorme potenziale che valorizza e utilizza la conoscenza e i dati di cui le aziende dispongono per rendere più efficienti e sicuri i processi produttivi e stimolare lo sviluppo di prodotti evoluti. Con questa iniziativa e con le tante che abbiamo in cantiere, vogliamo far in modo che le Pmi possano toccare con mano i vantaggi e le opportunità che derivano dall'utilizzo dell'IA, grazie alla viva voce di colleghi imprenditori e manager che hanno già avviato progetti di digitalizzazione evoluta. L'IA non è una soluzione per il futuro, ma una concreta opportunità del presente». (riproduzione riservata)



Superficie 68 %





Fonte - elaborazioni da dati Anitec-Assinform (Il Digitale in Italia 2022)



**Maria Rita Fiasco**  
**Anitec-Assinform**



**Paolo Errico**  
**Piccola Industria**  
**Confindustria**